TORINO
Anno 78 Num. 27
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 43-428 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

2000 km. attraverso l'Italia invasa

Il sorriso americano di Roosevelt sulle case sventrate di Salerno

I facchini dei "liberatori„ - Primo incontro con le truppe di colore
Il martirio di Benevento - "Inglesi siate maledetti sulle nostre rovine!„

III.

Le notizie che mi portavano dalle città del nord, dalle mie belle care città, erano impressionanti. Tutto rovine e morte, a Torino le barricate nelle vie, la città in fiamme a Milano, feroci combattimenti fra italiani e tedeschi, rivolte di operai in massa, a Bologna lo stesso, a Genova press'a poco! Non c'era dunque più fede neppure lassù!

Il movimento della ripresa, la liberazione di Mussolini, l'appello di Graziani che laggiù, nella compagnia trapanese, attorno alla radio come tanti congiurati, noi che credevamo ancora, avevamo ascoltato con tanta commozione e speranza, era veramente tutto una finzione? Mussolini? Morto e seppellito, la sua voce, simulata! Graziani, tutta una simulazione, non è lui che ha parlato, è un suo cugino, pagato dai tedeschi. Possibile che l'Italia fosse finita per sempre? Credere obbedire combattere! a chi ormai, se l'ultima speranza era morta? Al Re e al suo nefando consigliere? Ma chi poteva in buona fede aver ancora fiducia in lui? Del resto nessuno rispondeva al suo appello e quei pochi che si presentavano venivano cacciati da Ponzio a Pilato con l'antico disordine e con la vecchia anarchia. «Avete la gavetta?». «No». «Avete la coperta?». «No». «Avete almeno il corredo personale?». «No». «E allora andatevene fuori dei piedi fino a quando vi chiameremo di nuovo».

Ti tradiranno!

I primi reparti inquadrati li abbiamo trovati a Campobasso ed appartenevano a quella divisione che a Bari era stata sciolta per un fortuito complesso di circostanze; erano senza fucile senza stellette la maggior parte, senza giberne, lavoravano a caricare e scaricare autocarri inglesi, a trasportare pesi; facevano da facchino ai liberatori. C'era poco da sperare: quei soldati non sarebbero mai risorti ed infatti giorno per giorno disertavano.

Avrei potuto io vivere a contatto con alleati che nei caffè, lungo le strade, nei luoghi pubblici, trovavano sempre una nuova maniera per mostrare il loro odio ed il loro disprezzo? «Sudici italiani» e «sporchi italiani» e «traditori italiani» erano le sole frasi che sapevano in italiano. Che lo fossero non c'era dubbio, ma che proprio loro ce lo rinfacciassero, questa poi era troppo!

Ancora adesso mi sento il sangue salire fino ai capelli, se penso il modo con cui venne trattato, da un tenente inglese, un nostro maggiore, in quel dolce asilo di riposo a Vallo di Lucania, che risponde al nome di «Collegio Padre Pinto» ed in cui fummo ricoverati per una notte.

La Calabria la facemmo per metà a piedi e per l'altra metà su una specie di trabaccolo che voleva assomigliare ad una bicicletta, e che andava discretamente solo nelle discese un po' ripide, ma che comunque ci serviva almeno a trasportare i bagagli, sollevandoci le spalle dal notevole peso.

Da Villa San Giovanni a Salerno, 450 km. o giù di lì, solamente un centinaio scarsi ne abbiamo potuto fare in treno, un merci, naturalmente, e fu l'unico viaggio in treno fatto da Trapani a Termoli.

La seconda parte del nostro viaggio fu molto pesante; salite fino a 800 o 900 metri, e poi discese a zero, si susseguivano ininterrottamente; le nostre biciclette sempre colle ruote a terra, le scarpe che si logoravano paurosamente sopprattutto perchè dovevamo servire da freno nelle ripide discese. Non si riusciva a fare più di 40-50 km. per giorno, e si arrivava stanchi sfiniti; tutto perchè eravamo molto carichi di viveri che non avremmo lasciato altro che in extremis se non si voleva morir di fame.

«Ecco il nemico!»

La Calabria sta peggio della Sicilia; a Reggio, a Villa, a Palmi, a S. Eufemia, a Nicotera, a Rutino, ecc. il pane veniva distribuito nella quantità di 100 grammi a testa, e non tutti i giorni; gli abitanti si saziano di lupini, e nella parte settentrionale, di castagne. Il problema del sale qui acquista un carattere gravissimo; lungo le vie dei borghi e delle città, eravamo assediati da gente che ci implorava di vender loro del sale; sale e sigarette, e la stessa storia fu poi per tutto il resto del viaggio fino alle linee. Sessanta, settanta lire al kg. ci offrivano. Ma abbiamo la faccia da contrabbandieri di sale, noi? domandava loro Basile. Ma perchè non adoperate l'acqua di mare?

In Calabria feci il primo incontro con le truppe di colore inglesi; era un accampamento di senegalesi, nei dintorni del quale la gente narrava episodietti così gentilmente feroci, da far passare il desiderio di conoscerli profondamente; per una diecina di km. di raggio all'interno, erano ruberie e violazioni di ogni genere, quando non erano uccisioni feroci e barbare, cosa d'altronde che non mi stupì più quando, passando lungo la strada, accanto all'accampamento, ne vidi l'aspetto. A siffatti spettacoli però avrei dovuto abituarmi ben presto.

Trovai Salerno meno rovinata di quanto non avessi immaginato: la città era gremita di americani e di truppe di colore che ne facevano d'ogni genere anche qui; su tutti i muri grandi cartelli mostravano in atto declamatorio la faccia americana di Roosevelt, che spargeva, col solito lascio sorriso, il seme della libertà e della pace ai popoli, e manco a farlo apposta sopra di lui quasi dovunque pendevano persiane sfondate e balconi cadenti, mentre parlavano della sua libertà e della sua pace, le case distrutte e gli appartamenti dalle occhiaie vuote; lo penso che quello che affiggeva i manifesti le abbia fatta apposta. Di fronte e accanto c'era un altro cartello che mostrava un terribile volto con un'espressione di ferocia inaudita, con l'occhialino e col berretto rigido militare: voleva rappresentare un ufficiale tedesco, e sotto stava scritto: «Ecco il nemico». Intanto la gente per sfamarsi mangiava castagne, cosa che del resto ho dovuto fare anch'io: 20 lire per quaranta castagne. I pochissimi ristoranti aperti erano gremiti di americani che mangiavano tutto quello che non c'era per la popolazione civile.

Ormai i nostri viveri erano diminuiti in modo allarmante, e si doveva in qualche modo pensare al futuro: ora nessuno aveva nulla, e quel poco che avevano nessuno voleva vendercelo; allora ci mettemmo anche noi a dare la caccia ai galletti e alle galline. L'animale veniva accuratamente ucciso e poi si andava a domandare se l'animale era in vendita. Urla di sdegno e di dolore, ma ormai era ucciso, e bisognava venderlo, tanto più che lo tenevamo ben stretto nelle mani. Noi facevamo presente che in fondo eravamo abbastanza onesti, allora la mazzata si calmava, e finiva a volte di farcelo cuocere, bollito, naturalmente!

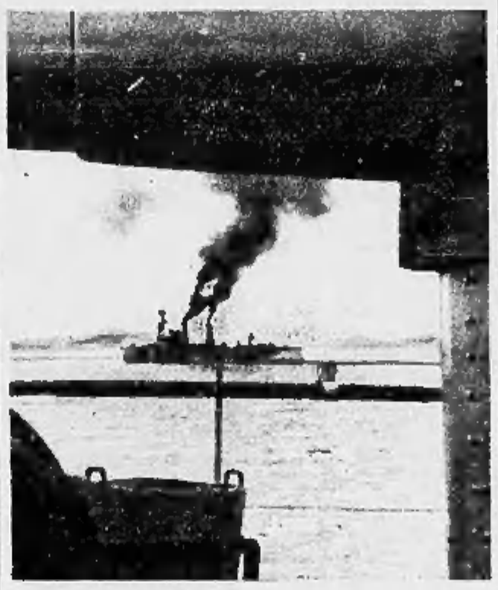
Sventurate città

Così, lentamente attraversammo la Campania e il Molise, con l'intento di arrivare alla costa adriatica: ci assicuravano che da questa parte avremmo passato abbastanza facilmente le linee. Fu questo il periodo più bestiale del nostro viaggio: da Salerno ad Avellino ancora andò; da Avellino a Benevento fu un inferno; decine e decine di ponti rotti da passare, con aspri burroni e lunghissimi giri. Le fatiche si aggiungevano alle fatiche ed il giorno dopo eravamo più stanchi della prima. Il peggio fu da Benevento a S. Gabriele del Sannio sulla linea di Campobasso; 35 o 40 ponti interrotti attraversati in due giorni. E con i ponti le rovine delle città: povera Avellino, sventurata Benevento una delle città più distrutte che abbia visto! Il magnifico tempio gettato a terra in mezzo ad un mare di rovine. Restavano in piedi poche colonne, l'abside con una parte del catino, e lo splendido portale che ricordava l'antica bellezza ed armonia. E tutto ciò perchè le sciagurate autorità locali avevano fatto sapere agli inglesi che c'erano dei tedeschi nella città, mentre fra l'altro si erano già ritirati. Per quattro tedeschi di retroguardia gli americani bombardarono col solito sistema bestiale, a masse di apparecchi, per tre o quattro giorni, la povera città. Di tedeschi non ne morì nessuno: in compenso la città venne distrutta e morirono migliaia di italiani.

Ho avuto però la gioia di vedere scritto in enormi caratteri, sul muro cadente di una casa, una frase: «Inglesi, siate maledetti sulle nostre rovine».

Valentino Azzolini

(Continua).



Unità della Marina da guerra germanica in crociera periustrativa fra le isole dell'Adriatico

NELL'ITALIA OCCUPATA

I nobili presi di mira dagli agenti sovietici

Roma, 26 gennaio.

Si apprende da fonte neutrale che il rappresentante sovietico presso il comitato consultivo interalleato nell'Italia occupata, Wiscinsky, ha dato l'incarico ad agenti di compilare una lista degli aristocratici italiani che abbiano avuto legami di parentela con l'aristocrazia russa, o che abbiano avuto relazioni amichevoli con gli esponenti stessi, emigrati in Italia dopo la rivoluzione. Si afferma inoltre che l'Unione sovietica avrebbe chiesto e ottenuto dalle autorità di occupazione anglo-americane, la consegna di queste famiglie nobili. La richiesta è stata giustificata con la presa attività antisovietica svolta dalla nobiltà italiana.

A Bari si riunirà prossimamente una commissione di pastori anglicani, i quali, su istruzioni dell'arcivescovo di Canterbury, studieranno le modalità di un piano di propaganda della dottrina protestante nell'Italia invasa. A Napoli uscirà prossimamente un periodico protestante in lingua inglese.

Mandano da Amsterdam che il ministro della guerra inglese, sir James Grigg, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che a Napoli l'epidemia di tifo continua ad intensificarsi, «ma che si limita sempre alla popolazione civile».

LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

I germanici penetrano profondamente nelle linee sovietiche tra Jascov e Pogrebisce

338 carri armati distrutti in 24 ore - La tenace resistenza infranta in aspri combattimenti - Continua aspra la lotta nel settore di Leningrado

Berlino, 26 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Cherc sono stati respinti forti attacchi sovietici. Si combatte ancora accanitamente in una zona di penetrazione.

A nord-ovest di Chirovograd tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi sono falliti in duri combattimenti. Quarantadue carri armati nemici sono stati distrutti.

Nella zona a sud-ovest di Jascov e a sud-ovest di Pogrebisce le nostre truppe, appoggiate da numerosi aerei da combattimento e da battaglia, sono penetrate profondamente nelle posizioni nemiche nonostante la tenace resistenza opposta dall'avversario. Nel corso di violente battaglie di mezzi corazzati sono stati distrutti e catturati 203 carri armati e 103 cannoni nemici. Sessantune carri armati sono stati distrutti da un solo reggimento di carri pesanti.

Fra il Pripet e la Beresina l'intensità dei combattimenti è diminuita alquanto nella giornata di ieri. Parecchie puntate locali compiute dai sovietici sono fallite.

A nord del lago di Ilmen e nella zona a sud di Leningrado la lotta continua accanita. Numerosi mezzi corazzati sovietici sono stati distrutti. Nel combattimento a sud di Leningrado si è particolarmente distinta per l'esemplare comportamento l'11.a Divisione di fanteria «Prussia Orientale» al comando del tenente generale Burdach.

Ieri sull'intero fronte orientale sono stati distrutti 328 carri armati nemici.

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo una intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato in parecchi settori presso Cassino e più a nord-est. Ad eccezione di una penetrazione locale, il nemico è stato ovunque respinto sanguinosamente.

Presso la testa di ponte di Nettuno sono fallite puntate esplorative dell'avversario. In quella zona non si sono avuti ancora combattimenti importanti. Davanti ad Anzio aerei da battaglia tedeschi hanno messo a segno delle bombe su due navi nemiche di medio tonnellaggio la cui distruzione è probabile. Inoltre, sono stati attaccati da bassa quota, con bombe e con le armi di bordo, battelli da sbarco ed automezzi nemici.

La scorsa notte alcuni aerei britannici, in incursioni di molestia, hanno sganciato a caso delle bombe sulla zona di confine della Germania occidentale.

Osservatori militari germanici mettono in evidenza che i sovietici non sono ancora riusciti a ristabilire il controllo della grande linea ferroviaria Leningrado-Mosca. Un tratto di circa cento chilometri di questa importante ferrovia, fra Volchow e Neva, è sempre ancora in mano tedesca. Parte della linea ferroviaria Leningrado-Narva è pure ancora in possesso dei germanici.

Le perdite sovietiche nel settore nordico, dall'inizio della presente offensiva, vengono qui valutate ad almeno centomila uomini. Il ritiro delle truppe tedesche dal saliente nella regione a sud-est di Leningrado — viene sottolineato a Berlino — ha raccorciato grandemente e migliorato di molto il fronte tedesco in questo settore. Nel settore di Novogorod, a nord del Lago Ilmen, gli attacchi tedeschi si sono concentrati per lo più sulle arterie di traffico. I sovietici si sforzano di avanzare da Novogorod lungo le arterie all'ovest ed a sud-ovest di quella città. I contrattacchi tedeschi però hanno tagliato l'avanguardia sovietica.

Le forze aeree tedesche sono state attivissime su tutto il fronte orientale e, in modo speciale, nelle zone di Berditcev e di Kirovograd. Appoggiando le forze di difesa terrestri, esse hanno distrutto 15 carri armati nemici. Nella lotta contro il traffico ferroviario nemico hanno inoltre distrutto, ad occidente di Kiev, 8 treni a carico completo.

Nel sud la controffensiva di Von Manstein, che si svolge su un fronte di oltre cento chilometri, ha ulteriormente guadagnato terreno.

SUL FRONTE DI NETTUNO

I movimenti del nemico rigidamente controllati

Fronte italiano, 26 gennaio.

L'attuale attività delle formazioni alleate nella testa di ponte di Nettuno è dovuta evidentemente al fatto che il nemico è esitante nel lanciare attacchi su vasta scala prima che siano stati sbarcati altri rinforzi. Le formazioni alleate sono avanzate a Nettuno solo di poco, in direzione nord e nord-est, nel corso delle ultime ventiquattr'ore. Distaccamenti di ricognizione americani, che non sono riusciti ad avanzare al nord delle paludi pontine, si sono ritirati, dopo breve combattimento con le retroguardie germaniche, nelle vicinanze di Aprilia. Pattuglie tedesche, spintesi in perlustrazione in profondità, nelle linee avversarie, hanno catturato prigionieri.

L'arma aerea germanica è sempre attiva nell'attaccare la flotta da sbarco alleata, martellandola giorno e notte. Cacciatori germanici hanno affrontato in numerosi combattimenti le forze aeree nemiche, sia nella zona di sbarco che negli altri settori del fronte, abbattendo sei velivoli. Altri due apparecchi anglo-americani sono stati costretti ad atterrare dietro le linee germaniche. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Si hanno intanto altri particolari sulle operazioni delle ultime ore lungo la costa pontina nel tratto della testa di sbarco anglo-americana.

Puntate offensive in direzione di Aprilia e a ovest di Littoria, effettuate da leggere colonne di truppe con l'appoggio di carri armati, sono state stroncate dai reparti avanzati della difesa germanica. Ogni tentativo nemico di spingere avanti gruppi da ricognizione è fallito con gravi sacrifici di uomini e di mezzi.

I granatieri della guardia inglese diretti verso Aprilia sono stati decisamente ricacciati dalle avanguardie tedesche che li hanno impegnati in numerosi combattimenti. Il nemico in ripiegamento ha lasciato sul terreno molti morti. Sono stati catturati inoltre numerosi prigionieri. Tentativi più consistenti, effettuati dagli alleati a ovest di Littoria e nei quali venivano impiegati anche carri armati, non ottenevano miglior risultato. Con una serie di contrattacchi i germanici disperdevano le unità avversarie distruggendo tre carri e catturandone un quarto. Il progetto nemico di sondare il terreno non ha potuto essere effettuato per il tempestivo intervento delle avanguardie tedesche.

Intanto va sviluppandosi sistematicamente il piano delle contromisure germaniche. Finora a questo momento le Forze Armate del Reich hanno limitato le loro attività a semplici azioni di disturbo, ma la situazione è rigidamente controllata e non è improbabile il verificarsi, da un momento all'altro, di avvenimenti bellici di vasta portata.

Le radio nemiche che, attraverso uno scomposto clamore propagandistico, lanciano notizie false e tendenziose, non riescono a nascondere il loro disorientamento per questa tattica germanica. «Sono passati cinque giorni dallo sbarco — ha detto Radio Londra — e i tedeschi ancora non attaccano».

Mentre a terra sono in corso di sviluppo le contromisure, il nemico viene attaccato senza sosta dall'Arma aerea tedesca che ostacola le operazioni di sbarco e di concentramento. Le perdite anglo-americane, in navi da guerra e mercantili, in uomini e mezzi, sono molto rilevanti e basterebbero da sole a documentare la potenza aggressiva delle Forze Armate tedesche. Il tratto di mare fra Anzio e Nettuno si sta tramutando in un cimitero di unità da guerra a pieno carico, affondate o incendiate.

Ancora le stesse emittenti nemiche hanno dovuto constatare che l'attacco contro il porto di Anzio è stato di una violenza terrificante. Per cinque ore aerei da bombardamento pesanti germanici hanno martellato ininterrottamente il naviglio sottocosta con bombe ad alta potenziale. Gli attacchi sono continuati nelle ultime ore.

Negli altri settori del fronte si segnala un intensificarsi degli attacchi avversari nella zona di Cassino. Le truppe germaniche tengono saldamente le loro posizioni di difesa.

Magistrati e funzionari dimissionati

Sede del Governo, 26 gennaio.

Il Ministero della Giustizia comunica che con decreti in corso sono stati dichiarati dimissionari con perdita al diritto alla pensione i seguenti magistrati e funzionari che nelle attuali contingenze hanno abbandonato arbitrariamente il servizio rendendosi irreperibili:

dottor Bianchi d'Espinosa Luigi, giudice del Tribunale di Firenze; dottor Vecchione Renato, giudice del Tribunale di Pistoia; dottor Pizzi Enrico, pretore, e dottor Marchetti Gino, giudice, entrambi addetti al Ministero della Giustizia; dottor Scarpello Gaetano, sostituto procuratore, e dottor Fiore Giuseppe, giudice, entrambi addetti all'ufficio legislativo del Ministero stesso; dottor Di Gregorio Carlo, traduttore, del predetto Ministero.

Sono in corso altri provvedimenti di cui sarà data notizia.

Per il totale conferimento del grano turco agli ammassi

Sede del Governo, 26 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito rigide disposizioni per garantire il conferimento agli ammassi del granoturco, da parte degli agricoltori.

Ogni produttore dovrà conferire all'ammasso almeno la stessa quantità di granoturco da esso conferito nella decorsa campagna, salvo quelle detrazioni che, per accertate ragioni, gli uffici comunali degli accertamenti agricoli dovessero accordare. Particolari istruzioni ha infine impartito ai Capi delle provincie affinchè si proceda con ogni rigore verso gli inadempienti, adottando misure per le quali gli inadempienti stessi incorreranno, oltrechè nella confisca del prodotto non conferito, in una penale del denaro corrispondente al decuplo del valore del prodotto sottratto all'ammasso, valutato al prezzo ufficiale.

L'isola di Lesina occupata dai germanici

Berlino, 26 gennaio.

Il *D.N.B.* comunica:

«Davanti alla costa dalmata le truppe germaniche hanno occupato l'isola di Lesina che era in mano ai comunisti.

Dodici aerei abbattuti in Germania e in Bulgaria

Berlino, 26 gennaio.

Bombardieri nordamericani hanno sorvolato i territori occidentali del Reich causando danni di poca entità in alcune località situate lungo i confini occidentali della Germania. La difesa tedesca ha abbattuto cinque apparecchi nemici.

Si apprende inoltre che, durante l'incursione aerea effettuata da apparecchi americani sopra la capitale bulgara, aeroplani da combattimento tedeschi hanno abbattuto sette bombardieri nemici; quattro di essi erano dei quadrimotori da bombardamento del più moderno tipo.

Parole di Cripps agli scioperani del Midland

«Gli sforzi da compiere superano di gran lunga quelli che l'Inghilterra ha compiuto»

Lisbona, 26 gennaio.

Cripps è andato nel Midland per tenere discorsi propagandistici ed esortativi agli operai di quella regione dimostratisi recentemente troppo pretenziosi e turbolenti. Dopo aver fatto cenno agli scioperi che hanno afflitto il Paese in un momento assai delicato, Crippa ha così concluso:

«Il 1944 sarà l'anno più duro e più difficile che sia mai stato sperimentato dall'Inghilterra durante questa guerra. L'acme sta per essere raggiunto e i grandi piani preparati a Teheran impongano, a noi specialmente, sforzi di gran lunga superiori a quelli finora compiuti».

Vivo malcontento regna anche fra gli agricoltori contro il governo inglese per la non mantenute promesse di aumento dei prodotti in relazione all'aumento dei costi.

Montagu Normann in pericolo di vita

per un attacco di polmonite

Berlino, 26 gennaio.

Secondo un dispaccio della agenzia *Exchange Telegraph*, Montagu Normann, colpito da polmonite doppia, versa in pericolo di vita. Montagu Normann è presidente della Banca d'Inghilterra da ben ventiquattro anni.

L'Argentina sarebbe costretta dalle minacce di Washington a rompere i rapporti con l'Asse

Lisbona, 26 gennaio.

Notizie di carattere eccezionalmente importante si apprendono, attraverso le agenzie d'informazione sudamericana, sulla situazione nell'America del Sud.

Secondo queste notizie, infatti, le tremende pressioni economiche degli Stati Uniti sull'Argentina avrebbero indotto Ramirez a rompere le relazioni diplomatiche con l'Asse.

Quale sia la reale situazione ancora non è possibile comprendere chiaramente, poichè, mentre le fonti d'informazioni neutrali parlano d'una dichiarazione di Guinoza, Ministro degli Esteri argentino, contro lo spionaggio, quelle anglosassoni, *Reuter* in testa, affermano senz'altro che il Governo di Buenos Aires ha deciso di accettare i consigli di Washington e di rompere i suoi rapporti con l'Asse.

Questa versione, però, non è accettata dagli informatori giapponesi.

Benchè la cosa non possa avere alcuna influenza sugli sviluppi militari della guerra, poichè l'Argentina, tagliata fuori da ogni contatto con l'Asse ha anche ora rapporti soltanto col Nordamerica, negli ambienti neutrali si fa notare come le tremende pressioni di Washington, specialmente dopo l'affermarsi in Bolivia del Governo de Villaroel, possono aver indotto Buenos Aires a compiere un gesto che è contrario a tutti i suoi interessi. Le minacce di sanzioni economiche e, addirittura, di intervento armato, potrebbero, infatti, aver influito con carattere d'imposizione sulla politica, finora neutrale dell'Argentina.

Nelle ferrovie tedesche

Nuove vetture passeggeri trasformabili in carri merci

Berlino, 26 gennaio.

Un tipo moderno di vettura passeggeri semplificata, derivata dal nuovo tipo di carro merci, verrà adottato prossimamente dalle ferrovie del Reich. Questo carro, fabbricato in massa in Germania, quando deve servire per passeggeri viene provvisto di panche, fineatre, porte e riscaldamento. La trasformazione da vettura passeggeri a carro merci e viceversa avviene in 15 minuti.

UN SINISTRO ERRORE NELLA TRAGEDIA

Retroscena militare del vergognoso otto settembre

La storia particolareggiata dell'armistizio di Badoglio e dei suoi retroscena è ancora da fare; ma è interessante raccogliere sin da ora i materiali che un giorno dovranno servire a scrivere questa brutta e umiliante pagina del nostro dramma nazionale. Sulla dislocazione dell'esercito italiano al principio del settembre 1943 e sul carattere militarmente assurdo e avventuroso della decisione presa da Badoglio, un ufficiale bene informato ci fa pervenire quanto segue:

L'armistizio dell'8 settembre era militarmente eseguibile? Poteva il suo stipulatore, indipendentemente dalle vergognose condizioni accolte — quella resa a discrezione che la stessa stampa del 45 giorni aveva sempre dichiarata inaccettabile per l'onore e la dignità dell'Italia — credere che l'ordine da lui dato alle forze italiane di cessare in ogni luogo ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane, ma di reagire ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza, si prestava ad essere eseguito, astrazione fatta dai sentimenti che animavano i singoli comandanti verso l'alleato?

Anzitutto dobbiamo considerare un fattore psicologico: la parola armistizio vuol dire per i soldati fine della guerra; non si può finire la guerra contro il nemico e ricominciarla contro l'amico. Le navi, gli aeroplani potevano essere ingannati e dirottati durante la navigazione; non le forze armate terrestri, che specialmente fuori del territorio metropolitano erano frammiste con quelle alleate e dotate di un armamento individuale e collettivo di gran lunga inferiore.

Le dislocazioni

Si deve esaminare, inoltre, la situazione militare o meglio la dislocazione del nostro esercito alla data dell'8 settembre.

Nell'Italia meridionale la 7.a Armata (Gen. Arisio) doveva insieme con le divisioni germaniche (alcune rientrate dalla Sicilia con armi e materiali) contrastare l'avanzata in Calabria degli anglo-americani, mentre 65.000 italiani sbandati dalla Sicilia stavano penosamente risalendo la penisola per riordinarsi. Nell'Italia centrale la 5.a Armata (Gen. Caracciolo), con un corpo d'armata in Corsica, doveva organizzare a difesa il territorio affidatole. Nell'Italia nord-orientale l'8.a Armata (Gen. Garibaldi) stava atentatamente ricostruendo le sue unità reduci dal fronte russo. Nell'Italia nord-occidentale la 4.a Armata (Gen. Vercellino) era in movimento di rientro dalla Francia fino dal 27 Agosto con lo scopo apparente di rinforzare le truppe operanti in Italia, ma con quello reale di prevalere al momento opportuno sui reparti germanici dislocati nella zona. Analogo compito avevano le divisioni alpine inviate al Brennero prima ancora del 25 Luglio. Il Comando delle forze armate della Sardegna (Gen. Basso) presiedeva l'isola contro eventuali sbarchi alleati con il concorso di alcune unità blindate tedesche passate poi in Corsica e di qui in Toscana.

Alla frontiera orientale, la 2.a Armata (Gen. Robotti) con giurisdizione in Slovenia e Dalmazia, stava combattendo i partigiani di Tito e di Mihailovic a fianco dei Croati e dei Tedeschi; in Montenegro un corpo d'armata manteneva l'ordine in quel turbolento paese; in Albania la 9.a Armata (Gen. Dalmazzo) stava guerrigliando con gli insorti albanesi; in Grecia la 11.a Armata (Gen. Vecchiarelli) inquadrata nel gruppo di armate di von Jacob aveva in corso vaste operazioni di rastrellamento; nelle isole dell'Egeo vi erano presidi italo-tedeschi; nell'isola di Creta, baluardo meridionale di quel mare, una nostra divisione (Gen. Carta) faceva buona guardia insieme con divisioni germaniche. In tutta la Balcania le forze aeree della Luftwaffe prevalevano sulle nostre per qualità e quantità di apparecchi.

Oltre alle armate mobilitate ed operanti sopra elencate c'erano nell'interno del paese, presso i depositi ed i centri di mobilitazione i richiamati del '906 e le reclute del '924. Aggiungasi infine le unità della difesa contraerea, frammiste con la Flak e ammontanti a diverse decine di migliaia di uomini, in gran parte istruiti in Germania o da istruttori germanici.

Questa era la situazione dell'esercito italiano in territorio e fuori del territorio nazionale. Con questo esercito, in parte dislocato a bella posta, si sarebbero dovute disarmare le divisioni germaniche già arrivate in Italia e che stavano arrivando a ritmo accelerato dal 25 luglio; divisioni veterane di più fronti, munite di ottimo armamento e protette da numerosa aviazione, fattori questi che avrebbero compensato ad usura la loro inferiorità numerica rispetto a quelle italiane. Gli italiani erano numericamente superiori, ma la loro efficienza bellica (addestramento, armamento, spirito di disciplina ed aggressivo) era ben poca cosa. Una sola grande unità poteva ritenersi realmente efficiente: il corpo d'armata motocorazzato (Gen. Carbone), composto della divisione motorizzata Piave, della divisione corazzata Ariete II, della divisione corazzata GG. FF. che, insieme con altre divisioni, tra cui la Granatieri di Sardegna fatta rientrare dalla Slovenia, era stato raccolto da mesi intorno a Roma con l'occulto scopo di impedire ai Tedeschi l'occupazione della capitale. Furono alcune di queste unità che resistettero valorosamente parecchi giorni alle forze germaniche, in obbedienza agli ordini ricevuti, pur recriminando di spargere un sangue che avrebbe potuto scavare un solco incolmabile fra due eserciti fino allora alleati. La loro condotta ebbe però un degno riconoscimento da parte dei germanici con le seguenti parole: «Se le divisioni italiane in Sicilia avessero combattuto contro gli Anglo-americani come avete combattuto voi contro di noi la Sicilia non sarebbe stata occupata!».

Pugnalata alle spalle

La 4.a Armata era in crisi di movimento, e dopo un almuisco di resistenza inscenato nel Cuneese si sbandava rapidamente; l'8.a Armata non aveva nessuna consistenza bellica; le unità alpine che erano al Brennero combatterono qualche ora, ma erano senza munizioni; i Comandi territoriali furono travolti dall'irruenza della reazione tedesca. In diverse località della penisola ci furono comandanti italiani che avendo combattuto a fianco dei germanici nelle steppe della Russia o nelle sabbie della Libia si ribellarono all'idea di versare sangue fraterno. Nel breve lasso di due o tre giorni quello che era stato l'esercito italiano nel territorio metropolitano si trasformò in masse di sbandati e di internati, mentre la quasi totalità dei magazzini e depositi militari venne devastata, dispersa, saccheggiata da parte delle popolazioni vicine, colte da una forma di follia distruttiva e di disonestà collettiva veramente impensabili ed obbrobriose. Ma la tragedia fu ben più grave presso le unità delle armate dislocate in Balcania dove i nostri soldati si trovarono improvvisamente senza saperlo e contro loro volontà alleati dei ribelli contro i quali avevano fino allora combattuto ed ai quali cedettero per ordine superiore armi, materiali bellici e vettovaglie.

La storia di quei tristi eventi non è ancora conosciuta in tutti i suoi orrendi particolari. Si sa quello che è successo in Istria e nel Goriziano dove era già dilagata la marea slava comunista. Solamente l'energico intervento dei camerati tedeschi affiancati da formazioni di CC. NN. che non vollero tradire i loro caduti, ristabilì faticosamente la situazione; ma la responsabilità di quei morti risale a chi sottoscrisse lo scellerato armistizio. Sulla sua testa ricadrà la maledizione di tutte le famiglie italiane che attendono ancora notizie dei loro cari dispersi.

Anche l'uomo della strada capisce, in base a quanto precede, che la decisione dell'8 settembre fu, non solo politicamente ma militarmente, un sinistro errore, una pugnalata alle spalle dell'esercito.

Generale A. Beltramo

Chi lo vuole: Stalin o Eisenhower?

Ostilità inglese contro la Spagna

Il piroscafo "Ciudad de Sevilla„ fermato e dirottato a Gibilterra - De Madariaga alla propaganda di Radio-Londra - La stampa chiede il blocco e le sanzioni economiche contro Madrid

Lisbona, 26 gennaio.

Dopo le dichiarazioni di Eden ai Comuni e la protesta dell'ambasciatore Hoare a Jordana per i volontari spagnoli sul fronte dell'est e per le... «arance ad orologeria», la Gran Bretagna accentua la sua ostilità contro la Spagna di Franco, ciò specialmente per le pressioni di Mosca che non può perdonare al Generalissimo di essersi trionfalmente opposto con le armi al dominio sovietico nella penisola iberica e di continuare nella lotta anti-bolscevica.

Fallite le illusioni di far entrare in campo la Spagna falangista contro l'Asse e contro i firmatari di quel Patto Anti-Comintern a cui anche il Governo di Madrid ha aderito, Londra mostra apertamente la sua inimicizia per la Spagna franchista. Le cronache odierne ne registrano tre chiare e ben definite manifestazioni.

Dalla capitale inglese si apprende che, in seguito ad accordi presi con gli organi di propaganda sovietici, il Governo britannico ha costituito a Londra una sezione comunista spagnola destinata a redigere i notiziari trasmessi in lingua spagnola dall'emittente inglese. La sezione è diretta dall'ex-ambasciatore a Parigi, Salvador De Madariaga, fuoruscito dal Paese dal giorno della vittoria dei falangisti e ben noto massone rappresentante della Spagna comunistoide ai consessi ginevrini.

L'iniziativa ha un sapore politico di ben chiaro significato: Radio Londra tratterà d'ora in poi la Spagna alla stregua delle nazioni nemiche degli alleati e cioè in gratificherà d'un'attiva e velenosa propaganda intesa a mettere il popolo contro il Governo e ad invitare al sabotaggio e alla rivolta.

Da Madrid, frattanto, si riceve, attraverso un dispaccio della Citra, raccolto anche dal D.N.B., che il piroscafo spagnuolo Ciudad de Sevilla, in servizio regolare fra i porti spagnuoli e Las Palmas e Santa Cruz de Tenerife, nelle isole Canarie, giunto all'altezza di Cadice, è stato fermato da una nave da guerra britannica e scortato a Gibilterra, dove attende di essere sottoposto ad un severo controllo.

Anche qui il gioco è vecchio e ben sono conosciuti gli scopi a cui tende. L'Italia, ad esempio lo conosce profondamente per averlo provato al tempo della sua non-belligeranza ed il memoriale Pietromarchi è ancor oggi vivo nella memoria di tutti come uno schiacciante atto d'accusa contro i sistemi ingiustificati di Londra contro la navigazione dei Paesi neutrali. Il «fermo» del Ciudad de Sevilla, del resto, viene dopo che da parecchie parti nella stampa britannica erano state lanciate violente accuse alla Spagna falangista di fare del contrabbando a favore delle Potenze dell'Asse. Anche qui, quindi, siamo di fronte ad un aperto gesto di provocazione di sopraffazione.

Ed ecco ora i giornali di punta della capitale britannica marciare all'attacco nel ben coordinato piano anti-spagnolo. Secondo quanto telegrafano i corrispondenti londinesi dei giornali di qui, il News Chronicle ha pubblicato ieri un augro articolo del suo redattore politico A. J. Cummings in cui si chiede apertamente al Governo inglese una presa di posizione. «In un primo tempo — dice testualmente Cunnings — potremmo applicare delle sanzioni che pongano in serio imbarazzo il regime falangista. Basterebbe esercitare il blocco delle navi-cisterna e dei carichi di cereali destinati alla Spagna per vedere che cosa accade».

L'arma soffocatrice delle sanzioni economiche e del blocco dovrebbe, dunque, essere adottata contro la neutrale Spagna e non è escluso che il «fermo» del Ciudad de Sevilla ne sia la prima avvisaglia.

Fin dove vuole arrivare Londra e quali scopi si propone in quest'azione antifranchista? Gli ambienti neutrali si propongono varie ipotesi che vanno da quella di una supina obbedienza ai voleri di Mosca a quella di propositi di aggressione alla Spagna o di asservimento della stessa per necessità che rientrano nel piano strategico di Eisenhower per il tentativo di invasione

Un cimitero ed un teatro colpiti a Pisa

Pisa, 26 gennaio.

Durante un recente bombardamento i pirati dell'aria si sono particolarmente accaniti contro il quartiere di San Francesco, nel quale sorgeva la casa dove nacque Galileo Galilei. Fra gli altri edifici distrutti risulta il Teatro Umberto. A Follonica è stato mitragliato il cimitero di quella località, già colpito durante una precedente incursione.

Orgie di sangue

Il villaggio di Ciaplina era ormai immerso nelle ombre della notte e ben difficilmente avrebbe potuto essere riconosciuto nella vasta pianura del basso Marenta. Tutto era silenzio in quella sera afosa d'estate; solo il profilo dei minareti snelli ed aguzzi dava un segno di vita e così pure il raro fischio delle locomotive della stazione lontana. Fuori del villaggio, in una casa isolata si vedeva anche da grande distanza della luce trasparire dalle finestre.

In quella casa, intorno ad una tavola imbandita, un ricco commerciante appartenente ad una delle poche famiglie ortodosse del paese, con le due figlie e con alcuni amici, festeggiava il compleanno. Sembrava che la guerra contro i ribelli fosse lontana nel tempo e nello spazio. Anche l'animo dei convitati era alieno da ogni idea di pericolo; pareva che tutto dovesse trascorrere allegramente. Ma fu cosa d'un momento: alcuni colpi di fucile trapassarono i vetri della sala da pranzo e delle pallottole andarono ad infiggersi nella credenza. Si vide cadere il padrone trafitto da un colpo e scivolare sotto la tavola senza pronunciare una parola.

Intanto i convitati, atterriti dalla sorpresa, si erano dispersi saltando dalla finestra nell'orto sottostante nella speranza di portarsi a salvamento, ma erano stati afferrati dai ribelli. Si erano sentiti alcuni colpi, qualche grida di aiuto, delle imprecazioni e poi più nulla.

Nessuno si era potuto allontanare dalla casa per correre in paese ad avvisare noi che tenevamo la difesa del presidio. I rari colpi sparati, giunti molto attutiti dalla distanza, si erano facilmente confusi con altri colpi che spesso interrompevano la pace serale, frutto di qualche allarme. E così quella tavola imbandita cambiò commensali.

Chi si fosse avvicinato quella sera dopo la sparatoria avrebbe potuto attraverso i vetri osservare una scena truce ed originale nello stesso tempo: una ventina di uomini con tre donne seduti intorno ad una tavola riccamente imbandita; sedie rovesciate, macchie di sangue ovunque fin sulla tovaglia e due belle ragazze, le figlie rimaste incolumi, che servivano i nuovi padroni.

Una serva scendeva e saliva dalla cantina e portava su bottiglie, poichè i nuovi padroni potessero lenire l'arsura in quella serata calda, secca, pesante. Il forte vino bianco di Lissa scendeva nelle gole riarse di quei manigoldi tra risa beffarde, canzoni allegre, frasi oscene; sembrava che tutta la cantina di quel possidente dovesse essere rovesciata su quella tavola, ove le macchie di vino si confondevano agli spruzzi di sangue.

Ma tutto non era finito. Uno della banda afferrò una fisarmonica e si mise a suonare la danza del « Kolo », la danza nazionale degli slavi del sud. Poi fu tolta la tavola dal centro e si iniziarono le danze; anche le figlie dovettero ballare fra urla e schiamazzi d'ogni genere. Infine un tipo aitante nella persona, forse il capo della banda, volle che le due ragazze ballassero da sole, mentre gli altri, seduti sulle ottomane o accoccolati per terra, o sdraiati sulla tavola, battevano il tempo. Il capo le osservava con interesse e le guardava con curiosità mista a desiderio. Poi ne afferrò una, la maggiore, Olga, e se la trascinò nella camera vicina. La ragazza, sorella di due estinti, lo seguì, passiva e rassegnata. Sembrava già di un altro mondo, che il suo corpo non le appartenesse più e che cercasse di raccogliersi nella sua anima che non voleva contaminata. Aveva ballato nolente, aveva sorriso quando brutti ceffi le avevano detto: «ridi»; aveva cantato a mezza voce con il singulto in gola, quando le avevano imposto, mostrando la lama del pugnale: «canta»... E lei aveva fatto tutto questo, mentre pochi metri più in là, trascinato nella cucina, il corpo del padre ancora caldo grondava sangue.

Riapparve dopo un quarto d'ora in disordine con il viso leggermente graffiato; della saliva striata di sangue le usciva dalla bocca. La sorella Zora si era intanto rincantucciata in un angolo della sala nella speranza che nessuno la volesse, tutta raggomitolata, quasi cercasse di occupare poco spazio per dare meno nell'occhio; ma una mano robusta l'afferrò e la trascinò in un'altra camera.

Una ragazza della banda, Fatima, una zingara mussulmana, tutta fuoco, quasi soddisfatta a quella vista, andava gridando indicando ai compagni: — Eh, eh... le signorine... — poi, spogliatasi quasi completamente, aveva incominciato delle danze orgiastiche nel centro della sala. I compagni accompagnavano la danza cantando, gridando, battendo il tempo con le mani e se la indicavano reciprocamente, lanciandosi espressioni di desiderio.

Le altre due intanto si erano sdraiate su di un'ottomana con dei loro compagni e chiacchieravano dicendosi frasi strane, inconsulte, mozze per la stanchezza, il sonno, l'ebbrezza, il vino.

Fu solo allora che fece l'ingresso nella sala un giovanotto forse diciottenne, dagli occhi spiritati.

— Dov'è il capo? — chiese entrando.

Il secondo della masnada usciva proprio allora dalla camera da letto; aveva il viso soddisfatto del cacciatore contento della preda; teneva per mano Zora che sembrava un cerbiatto ed andò a sedersi con lei in un angolo senza degnare di uno sguardo il giovanotto. Questo però fatto ardito si fece verso di lui dicendogli:

— Eccomi qui, sono dei vostri...

Quello lo guardò con noncuranza, poi buttò lì una frase, forse tanto per dire qualche cosa:

— ... e chi ti può credere?

Ma il giovanotto deciso tirò fuori uno stile lungo ed acuminato dicendo:

— Con questo ho ucciso mio padre e mio fratello, erano nemici della causa...

Il primo parve animarsi, si alzò, abbandonando la fanciulla che fino allora aveva tenuto fra le braccia ed andò verso il giovanotto; esaminò lo stile, segnato ancora di macchie di sangue raggrumato e mettendogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Bravo, sei dei nostri...

Si disegnava sul suo volto uno sguardo beffardo che diceva più di ogni discorso, e poi mostrandogli la ragazza che si era di nuovo rincantucciata in un angolo nella speranza di non essere più molestata, aggiunse:

— Quella è per te, prendila, quella è figlia di signori; è un pezzo fine, cosa ti pare?

Alle prime luci dell'alba la casa era deserta; la cantina aperta e saccheggiata; nella sala da pranzo, chiazze di vino si mescolavano a chiazze di sangue. In cucina il cadavere del padrone, nell'orto qua e là quelli dei convitati. E le ragazze? Di esse nessuna traccia.

Schiave a un tratto di una grande atroce tirannia, serve di improvvisati padroni, avevano dovuto seguire la banda per altri lidi, più sicuri e propizi. I ribelli avevano così voluto vendicarsi di quella famiglia, due fratelli della quale combattevano nelle bande anticomuniste.

— E tu che fai qui? — disse il comandante cetnico che mi aveva accompagnato sul luogo ad una ragazza macilenta, bruttina e malvestita. — non sei scappata, non ti hanno portata con loro?...

— Io no... — rispose, abbassando gli occhi vergognosa, — io no... ero la serva...

Maurizio Bassi

Magazzini d'una ditta torinese saccheggiati dai banditi

Biella, 26 gennaio.

Banditi armati si sono introdotti ad Andorno Micca, nei magazzini della ditta Streglio, di Torino, asportandone ingenti quantitativi di merci destinate alla confezione dei dolciumi. Risultano complessivamente mancanti 130 quintali di zucchero, 100 di cioccolato greggio, decine e decine di chilogrammi di cacao, vari barili di crema cacao, diverse damigiane di liquori e di alcool, numerose casse di stampi d'alluminio e di formelle, i motorini dei macchinari ed altro materiale, il tutto per un valore ancora imprecisato. Ingenti danni, superanti il milione di lire, sono stati inoltre apportati ai macchinari e ad altra merce imballata.

La fermezza di una donna sventa una rapina

Cuneo, 26 gennaio.

Un tentativo di rapina è stato sventato in regione Riondelle, di Mussotto d'Alba, dove tre individui, armati, si presentavano nella casa del signor Umberto Cagnasso, affermando di appartenere a reparti S.S. di Cuneo e ordinando alla moglie del Cagnasso di aprire. La donna, senza spaventarsi, rifiutava e avvisava telefonicamente i carabinieri. I malviventi, che avevano concesso alla Cagnasso tre minuti di tempo, intuito che stavano per giungere soccorsi, dopo aver esploso alcuni colpi di fucile, si allontanavano.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Per ennillo di prezzo nella confezione di un vestito e di un soprabito è stata chiusa a tempo indeterminato la ditta Giu-seppe Barbieri, di Bagliani, recidivo in materia, è stato denunciato.

ALESSANDRIA - Commissario straordinario per il comune di Fubine è stato nominato il signor Emilio Boccalatte.

ASTI - Una mostra personale del giovanissimo pittore astigiano Eugenio Guglielminetti è stata inaugurata nella Sala d'Arte. La rassegna, che comprende una quarantina di opere, ha riportato vivo successo.

CRONACA CITTADINA

Gli alloggi sinistrati

La riduzione degli affitti in una disposizione del Capo della Provincia

Nella determinazione delle riduzioni dei canoni d'affitto degli alloggi danneggiati dai bombardamenti aerei non sempre si sono seguiti criteri univoci, l'interpretazione della legge dando sovente luogo a contrasti fra proprietari ed inquilini. In modo particolare, le famiglie dei lavoratori, nelle condizioni di disagio in cui si erano d'improvviso venute a trovare, non sempre riuscivano a far prevalere il proprio punto di vista e le esigenze dello sfollamento e la necessità di conservare in città l'altoggio non potevano conciliarsi con le loro possibilità economiche comunque sempre limitate.

L'Unione dei lavoratori dell'industria, resasi conto della situazione, ha prospettato gli elementi di giudizio, al Capo della Provincia, il quale, come sempre sollecito degli interessi dei lavoratori, approfondita la questione, ha segnato la direttiva da seguire.

Ecco il testo della disposizione impartita dall'eccellenza Zerbino:

« Il decreto 25 dicembre 1943, n. 162, relativo alla riduzione dei canoni di affitto degli immobili danneggiati in seguito ad eventi bellici, stabilisce, all'articolo 6, che l'inquilino abbia diritto alla riduzione del canone di affitto quando si verifichi un'apprezzabile diminuzione dell'idoneità dell'immobile locato all'uso pattuito.

« La voce "apprezzabile" è stata interpretata nel senso che il diritto alla riduzione non esista per i danni di minore importanza, quali sono quelli dipendenti dalla rottura di vetri, che in genere, nelle case di abitazione, possono essere sostituiti dagli stessi inquilini con mezzi di fortuna.

« Esclusa la riduzione dell'affitto per i danni di poca importanza, è stabilito che l'affitto debba essere annullato per i locali senza serramenti, o con solai o mura pericolanti; e per i casi intermedi si è stabilito di riconoscere il diritto a una riduzione variabile da uno a quattro quinti dell'affitto in corso ».

Per l'applicazione della direttiva, gli interessati, qualora incontrassero difficoltà, dovranno rivolgersi alla Commissione comunale appositamente istituita, la quale, con il pronto ed equanime intervento, eliminerà ogni divergenza.

Riunione degli aderenti al Gruppo d'azione giovanile

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Oggi, alle ore 15,30, si terrà una riunione di tutti gli aderenti al Gruppo d'azione giovanile - Scuola mascolile e femminile - nella sede del Gruppo, in via Bernardino Galliari n. 39.

Alla riunione possono intervenire anche i simpatizzanti non ancora iscritti al Gruppo d'azione.

Il quarto concerto per i lavoratori

Il quarto « Concerto di fabbrica » è stato dedicato a una folla di lavoratrici, le quali, pure, hanno accolto la lieta ora di pausa con schietta, manifesta gioia, che hanno espresso compensando con nutriti applausi artisti ed orchestrali i quali si erano largamente prodigati.

Anche questo quarto « Concerto di fabbrica » adunque, ha confermato il buon successo dell'iniziativa; lo spettacolo, rispondente ai gusti della speciale pubblico, cui è dedicato, si può dunque dire che abbia raggiunto in pieno lo scopo prefissosi dagli organizzatori.

Voci della città

● **Ai ritirenti del gas** in gran parte della città, le aziende elettriche, che già avevano accordato una speciale riduzione sul consumo dell'energia per l'uso dei fornelli elettrici, hanno revocato tale concessione. E così nelle zone ove persiste la mancanza del gas, le famiglie sono costrette a servirsi ancora dell'elettricità per cucinare, ma esse vedono, oggi, nel bilancio familiare salire a cifre imponenti la spesa per il consumo dell'energia. E più che giustificata appare la loro preoccupazione in argomento. Le famiglie operaie interessate, che costituiscono la gran massa di questi utenti, chiedono perciò che sia riaccordata, per tali zone la riduzione già in vigore, nella misura del cinquanta per cento sul consumo dei fornelli, se proprio non sia possibile concedere l'impianto della forza industriale.

● **Numerose famiglie operaie** della zona di Porta Susa rilevano come il distributorio n. 83 dell'Alleanza Cooperativa, sito in Corso Italia 316, già danneggiato da incursione aerea, non sia stato più riaperto, per quanti i restauri necessari siano ultimati da tempo. Trattandosi di zona in cui i negozi sono scarsi e assai decentrati, riesce a chi abita cola, ritrovarsi di rifornirsi di generi razionati, specialmente alla zona intera i generi assegnati, a tempo debito e, soprattutto, a prezzi stabiliti.

Voci della città

● **Ai ritirenti del gas** in gran parte della città, le aziende elettriche, che già avevano accordato una speciale riduzione sul consumo dell'energia per l'uso dei fornelli elettrici, hanno revocato tale concessione. E così nelle zone ove persiste la mancanza del gas, le famiglie sono costrette a servirsi ancora dell'elettricità per cucinare, ma esse vedono, oggi, nel bilancio familiare salire a cifre imponenti la spesa per il consumo dell'energia. E più che giustificata appare la loro preoccupazione in argomento. Le famiglie operaie interessate, che costituiscono la gran massa di questi utenti, chiedono perciò che sia riaccordata, per tali zone la riduzione già in vigore, nella misura del cinquanta per cento sul consumo dei fornelli, se proprio non sia possibile concedere l'impianto della forza industriale.

● **Numerose famiglie operaie** della zona di Porta Susa rilevano come il distributorio n. 83 dell'Alleanza Cooperativa, sito in Corso Italia 316, già danneggiato da incursione aerea, non sia stato più riaperto, per quanti i restauri necessari siano ultimati da tempo. Trattandosi di zona in cui i negozi sono scarsi e assai decentrati, riesce a chi abita cola, ritrovarsi di rifornirsi di generi razionati, specialmente alla zona intera i generi assegnati, a tempo debito e, soprattutto, a prezzi stabiliti.

● **Le cartelle esattoriali** pel 1944 devono pervenire ritirate da quegli esattori, le cui abilitazioni sono state disciolte o sinistrate, e comunque sono prive di portafogli? Si chiede all'Esattoria di render noto con una qualche sollecitudine le disposizioni prese.

● **I lettori della « Biblioteca Nazionale »** di Torino, che trattengano presso di sè opere in prestito, sono invitati a restituirle senza indugio particolarmente quelli che, avendo mutato residenza, non sono stati raggiunti dai precedenti richiami.

● Un portafoglio con sedicila lire è stato smarrito il giorno 25, verso le ore 16,30, nel tratto via Pietro Micca, piazza Castello, via Po. Mancia conveniente verrà corrisposta a chi farà pervenire al proprietario. Diroma Colesanno, corso P. Oddone n. 62, almeno i documenti contenuti nel portafoglio stesso, trattandosi di carte importanti e insostituibili.

Un "Ufficio notizie,, presso *La Stampa*

Ad esso potranno rivolgersi i familiari dei prigionieri di guerra e degli internati

Si è costituito presso il nostro Giornale un « Ufficio notizie » che è a disposizione di quanti desiderano informazioni su nostri militari prigionieri, o su civili che si trovano in territori occupati dal nemico, o ancora su internati in Germania.

Ognuno sa che già funzionano servizi simili a quello che noi oggi istituiamo: presso la Prefettura, ad esempio, e presso la Croce Rossa Italiana. Il nostro non si propone certo di sostituire gli altri, ma semplicemente di affiancarli.

L'« Ufficio notizie » ha sede presso il nostro Giornale, con ingresso dalla Galleria San Federico. Fornirà in genere qualunque indicazione e chiarimento sugli argomenti che hanno attinenza con i prigionieri e gli internati.

Abbiamo sempre pensato di essere, per i nostri lettori, non soltanto degli informatori, ma degli amici. Questo sentimento vuole, in quest'ora di prova, divenire operoso; e di quel tanto di cui molti Italiani han bisogno cerchiamo di fare quel poco che è nelle nostre possibilità.

L'« Ufficio notizie » è aperto a tutti: abbonati o no, lettori vecchi e nuovi, ognuno sarà bene accolto, ognuno è nostro amico; perchè non può non esserlo chi di questa guerra porta in cuore una pena e una speranza.

ANNONARIA

Distribuzione di uova

La sezione per l'Alimentazione comunica che a partire dal 27 e fino a tutto il 10 febbraio saranno, in città, distribuite le uova. Pertanto i consumatori potranno prelevare un uovo a testa mediante la consegna del talloncino n. 22 del 4ª serie annonaria « Generi vari » Torino, di s.a. emissione.

Per il ritiro presso le Convivenze non munite di carte individuali, varranno i modelli « D.S.C. » rilasciati dall'Ufficio Annonario comunale, via Mario Giuda n. 42.

I talloncini ritirati dovranno essere versati dai detentori all'Ufficio distribuzione, via Cavour n. 3, entro il 15 febbraio.

Il prezzo è fissato in L. 2,75 al pezzo.

Di frattaglie forzose per la vendita, in ragione di 150 grammi per prenotato, sono stati riforniti gli spacci siti in: via Nizza 187; via Genova 97 bis; via Madama Cristina 18; via Nizza 205.

Ipolire frattaglie forzose da distribuire ai privati prenotati possessori di carta annonaria preferenziale sono state assegnate agli spacci siti in: via Genova 97 bis; via Mazzini 12; via Valprato 20.

La sveglia rivelatrice

Sull'accelerato proveniente da Alessandria stava preso posto, a Villanova, l'operaio Giovanni Bavolla. Recava con sè una borsa che appese ad un gancio del carro su cui s'era assestato nonostante il picio pigio. Il Bavolla portava nella borsa alcuni oggetti d'oro, una macchina fotografica, varie cosette d'argento, ed anche una sveglia; dieci mila lire di roba per lui preziosa, che voleva riportare in città. Durante il tragitto l'operaio s'appisolò; ma poco dopo la fermata di Trofarello l'arrestino squillare della sveglia lo destò di soprassalto. Un occhio chiuso e l'altro aperto, una mezza occhiata lanciò lassù, sul punto ove aveva appeso la borsa. Quella benedetta sveglia... Cacpita! la borsa non c'era più; l'arnesino trillo proveniva invece da una valigia di cartone deposta vicino all'apertura d'ingresso al vagone. L'operaio si rese subito conto di quanto era avvenuto: un lestofante aveva rubato la borsa e l'aveva fatta scomparire entro la valigia, ed la sveglia, caricata, non aveva cessato; egli non si sarebbe accorto di nulla. Recuperato le core sua e giunto a Torino, il Bavolla la valigia, non l'ha voluta: l'ha consegnata invece al Commissariato di Porta Nuova.

Cervanni semplici interpreti italiano-tedesco per località costiere italiane. Indirizzare offerte ai rag. Salvini - Albergo Daniell - Venezia.

Seguendo la Cronaca

MOBILIFICIO Lusa
Via Bellezia 7 - Tel. 45.155
Arredamenti completi.

CARTONCINO PER VETRI
vendita diretta dalla Fabbrica
via Mad. Cristina 125 - Tel. 61.256

RISTOR. ELE. FALCON D'ORO
via S. Francesco d'Assisi 21,
Ha ripresa la sua attività

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 14: Valdemaro: Rivista «Locanda delle canzoni»

Teatro CARIGNANO
Sabato 22 corr., ore 15,30
e domenica 30 alle ore 14,15
« *Il Trovatore* »
interpreti il celebre tenore
Francesco Merli
Domenica 30 corr., ore 17,15
« *Madama Butterfly* »
col famoso soprano giapponese
Toshiko Hasegawa
Il secondo spettacolo avrà termine prima delle ore 19. Vendita biglietti alle Stipel, via Roma 4.

SUCCESSO di VALDEMARO
al *Teatro Romano* nella rivista: « *La locanda delle canzoni* » col trio *Lescot*. I medici virtuosi della melodia. Oggi, ore 16, replica dello spettacolo. Sabato e domenica due spettacoli, alle ore 15,30 e alle 17,15.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Cianchetti, U. 19,30
AMBROSIO: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Cianchetti, U. 19,30
CORSO: «Silenzio si gira!» Campanini, Gigli, Brazzi, Lotti, U. 19,40
Augustus: «Notte d'incanto», Spett. continuati dalle 10, Ult. 19,30.
Supercinema (ex Statuto): «Sempre una donna» con Lupo, Campanini. Si vana Jachino, Meiseli, Randaccio
NAZIONALE: « Cervasi pastorale »,
TORINO: «Soltanto lui...» D. Kinnay Paul Kemp. Spett. continui dalle 10
DORIA: «L'ha fatto una signora» Spettacoli continuati dalle 16.
ALFI: «La vita è bella», Rabagliati
ASTI: «7 anni di felicità», Gilot, Parco Moser Lingen stoppa. Ore 10
IMPERIALE: «Annechino, H. Krahl
MODERNO e Ivanhoe: «Allegro fantasma», Varetti: ore 16 e ore 19.
SOCIALE: ore 14,30 e 1 pagliacci »
ADUA: Storia delle illusioni, Var.
RADIUM 14 Terra di nessuno. Var.
Fréjus: Dagli Appennini alle Ande
PALERMO: «Signorina Terremoto»
V. VENETO: «Trapezio della morte»
MILLENO ore 10: Figli del divorzio
BRESCIA: Naufraghi e vivi
PO La vedova. Drammatico, Cortese
EXCELSIOR ap. ore 14: «Tu ed io»
COLOSSEO: «Dove sei tu l'amore»
ASTRA ore 14: «La vita è bella»
LUXI: «Donne di primavera», Emil Jannings (Film Unione), Ult. 19,45

Oggi: UNA PICCOLA MOGLIE al VITTORIA e AMBROSIO

Il ristorante *Vittoria* si riapre oggi con la presentazione, contemporanea all'inaugurazione, del film « Sangraf » *Una piccola moglie*, con *Clara Calamai*, *Fosco Giachetti*, *Anna Noris*, interpreti d'eccezione per un film d'eccezione.

Fosco Giachetti è il grande avvenuto, figura principale della complessa, appassionante vicenda; *Anna Noris* è la sua « piccola moglie », che dimostra come più forte nell'avversa fortuna sia la dedizione d'una donna innamorata; *Clara Calamai* infine è la terribile avversaria di questa; è la donna a cui il risentimento d'una bruciante passione insanguinata fa nascere odio e gelosia nell'anima vendicativa.

Oggi al TORINO SOLTANTO TU...

con *Johannes Heesters*, *Hora Kolmar* e *Paul Kemp*. E' il film dell'amore tra due celebrità dello schermo, che sboccia da una bella e divertente serie di gelosie e di ripicchi, il film è indiscreto, garbato, signorile, ricco di situazioni comicissime, che si lasciano ammirare, godere e ricordare. Rivedetelo in lieta fine perchè è pieno zeppo di risate dal principio del primo all'ultimo spettacolo.

NAZIONALE
Successo senza precedenti
di *Cesare Zavattini*, il film rivelazione del famoso « cane prodigioso che parla Italiano. L'attore cane autentico, che non sbaia a fianco di attori come *Umberto Prezi*, *Elena Zareschi*, *Rainoli*, *Jules Berry*, ha già conquistato le simpatie di una folla enorme.

7 anni di felicità

Due ore di gaie risate con *Vivi Gioi*, *Carlo Moser*, *Lingen*, *Rombaldo*, *Capucci* e *Stoppa*. Da oggi al *Cine Astì* (ex C. Alberto) ore 19.

TOTO' TOTO' TOTO'

in *Allegro fantasma*, ultime repliche al *Cine-Varietà Moderno*.

DORIA: giornale d'addio

di « L'ha fatto una signora » *Spettacoli continuati dalle ore 16*
Prossim.: «Canal Grande» (Denis).

I DANNI DI GUERRA

Invito al pubblico di non affollare l'Intendenza

L'Intendenza di Finanza vuol rendere nota che nell'esclusivo interesse dei sinistrati, per aver modo di procedere alla più sollecita liquidazione dei danni, non si fornircone più negli uffici di via Sant'Ottavio informazioni sulle stato delle denuncie per danni di guerra.

I sinistrati potranno avvedersi negli uffici di via Sant'Ottavio soltanto se invitati o per presentare denuncie di danni o documenti; le variazioni di indirizzo dovranno essere segnalate a mezzo di lettera.

Questa decisione s'è dovuta prendere per evitare l'eccessivo affollamento degli uffici suddetti, affollamento accentuatosi negli ultimi tempi e che intralcia seriamente e ritarda il lavoro degli impiegati e delle commissioni incaricate dell'esame e della liquidazione delle pratiche.

Sul ponderoso lavoro che incombe agli uffici di via Sant'Ottavio basterà dire che delle oltre 40 mila richieste di risarcimento presentate, 19 mila sono già state liquidate, sono stati pagati anticipi, dal novembre 1943, rate e dire dall'inizio dei grandi bombardamenti su Torino, per oltre un miliardo di lire. Questa cifra già rispettabile non comprende, ma va aggiunta, a quella che si riferisce alle richieste di risarcimento dei danni ai fabbricati civili, ed alle 50 mila richieste presentate all'Ufficio Imposte.

● **Festa patronale dei tappezzieri.** — La comunità dell'Arciconfraternita comunica che il giorno 29 alle ore 11, nella Chiesa di S. Francesco di Sales, patrono dei Tappezzieri, in via S. Francesco d'Assisi, sarà celebrata una Messa alla quale sono invitati a partecipare gli artigiani della categoria.

Quei sessanta muli eran davvero regalati!

Ma 600 mila lire hanno preso il volo

Quattro macellai, tre salumai e tre mediatori, erano in ilari, si concertarono: sessanta muli al prezzo di lire mille l'uno ciascuno erano un affare eccellente. Bisognava non lasciarselo sfuggire. In uno dei caffè di Porta Nuova avvenne l'incontro con gli offerenti, tre Indjetiai, presentatisi per i negozianti milanesi Sire Ambrosi, Antonio Miti e Pietro Gilli, frequentatori assidui del mercato di Chivasso e Moncalieri. I quali ripeterono e documentarono l'offerta: sessanta muli non precettati, tutti in ottime condizioni, discendenti in varie case nelle stalle collina. I diversi tornarono a concertarsi: un buon mulo oggi può valere anche 30 mila lire, per 10 mila è regalato, Macellai, salumai e mediatori si dissero pronti a versare ai tre milanesi 600 mila lire, appena i muli fossero mostrati, e la loro libera contrattazione accertata. Due dei mediatori a tale scopo ivano un bel giretto per la collina, da Chivasso a Moncalieri, e di muli ne videro infatti una quindicina. Di tanta vista soddisfatti, rifatta l'adunata nel caffè di Porta Nuova, i tre milanesi incassatone dal dieci ai mezzi le seicentomila lire, giurando che la prima tratta garobbe stata consegnata il giorno dopo. Il giorno dopo, s'intende, e un giorno di là da venire. E i muli, quelli che c'erano, continuano a servire i loro legittimi padroni. Più così che un'ultima adunata i dieci la concentrarono, per sporger denuncia di truffa, alla Polizia.

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 18

Coloun. Ganiino Enrico fu Vincenzo, a. 73, da Trapani, pensionato, V. San Franc. III Paola 1 - **Bugello Rosa** m. **Ferro**, a. 18, da Pretoria, casalinga, v. Monte Bianco 62 - **Cisorio Rosa** ved. **Orivello**, a. 61, da Pantilla, casalinga, p. Vit. Veneto 1 - **De Dio Maria** ved. **Musio**, a. 79, da Cerato, casalinga, v. Gius. Dupré 19 - **Rocostil Angelo** fu Giuseppe, a. 80, da Mullsenno, invalido, c. Novara 31 - **Marchisio Emilia** ved. **Fogliato**, a. 75, da Montiglio, casalinga, v. Donizetti 6 - **Cavaglione Teresa** fu Giovanni, a. 76, da Montebello, casalinga, v. S. Domenico 1 - **Maggio Osvaldo** fu Paolo, a. 64, da Torino, meccanico, v. Legnano 15 - **Turolla Rosa** di Antonio, a. 18, da Bottrighe, casalinga, v. Bradella 241 - **Nicola Renato** fu Ferdinando, a. 58, da Torino, impiegato, c. Galileo Ferraris 149 - **Vignioli Giovanni** fu Giuseppe, a. 82, da Fiastel, pensionato, v. IX Maggio 19 - **Filippi Amelia** fu Francesco, a. 81, da Torino, sarta, c. Italia 180 - **Parone Giuseppe** fu Andrea, a. 47, da Triverno, operaio, str. del Lauro 50 - **Destefano Margherita** ved. **Bonner**, a. 65, da Favria Can., casalinga, v. Borgone 2 - **Degliani don Marino** di Francesco, a. 90, da Piasezza, sacerdote, Osp. Cottolengo - **Fazzi Giovanni** di Giovanni, a. 20, da Torino, operaio, Osp. Mauriziano.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 26 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000.

SERIE 28ª. Lire 100.000 ai buoni n. 1.162.456 e 1.260.998. Lire 50.000 ai buoni n. 271.449; 875.975; 1.725.786 e 1.822.885.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

133.822	182.367	241.231
329.503	358.500	418.234
462.745	525.548	526.787
550.655	575.487	607.469
622.144	663.704	718.786
791.045	871.829	917.413
981.838	1.025.283	1.085.393
1.088.868	1.088.947	1.221.598
1.307.192	1.341.056	1.348.696
1.380.212	1.389.496	1.391.090
1.450.915	1.453.091	1.447.758
1.600.485	1.679.921	1.724.205
1.714.965	1.715.215	1.720.605
1.777.579	1.795.955	1.796.217
1.818.817	1.872.163	1.893.587
1.915.200	1.919.384	1.931.842
	1.961.669	

Il premio di un milione fu assegnato al n. 1.871.915 e quello di lire 500.000 al buono numero 584.265.

SERIE 29ª. Lire 100.000 ai buoni n. 685.481 e 893.482.

Lire 50.000 ai buoni n. 539.515, 849.697, 1.180.642 e 1.783.651.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

23.690	77.292	206.231
252.481	316.433	384.901
441.915	458.102	461.518
507.854	524.305	537.368
570.370	585.521	648.701
672.399	714.555	732.642
744.115	803.627	844.954
849.837	882.865	884.782
941.861	1.070.758	1.143.965
1.147.599	1.165.561	1.165.565
1.262.248	1.307.151	1.313.389
1.335.446	1.142.675	1.147.824
1.418.270	1.484.794	1.496.504
1.577.199	1.581.700	1.607.382
1.634.240	1.652.930	1.664.644
1.702.734	1.767.144	1.813.034
	1.913.383 e	1.644.510

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.471.090 e quello di lire 500.000 al buono n. 89.824.

SERIE 30ª. Lire 100.000 ai buoni n. 455.582 e 471.581. Lire 50.000 ai buoni n. 99.165, 1.301.656, 1.615.519 e 1.581.491.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

15.335	35.853	82.813
112.581	122.180	343.520
367.210	402.566	404.349
416.733	471.360	484.153
550.164	564.099	618.520
651.212	672.044	687.425
774.633	822.550	825.533
845.805	895.523	905.999
955.382	1.005.845	1.044.188
1.053.934	1.056.696	1.120.190
1.186.658	1.285.853	1.285.525
1.318.457	1.344.845	1.361.183
1.384.414	1.457.144	1.490.455
1.504.702	1.549.315	1.662.601
1.734.579	1.742.005	1.856.575
1.840.077	1.843.021	1.874.587
	1.945.492 e	1.982.665

Il premio di un milione fu assegnato al n. 470.665 e quello di lire 500.000 al buono n. 40.269.

COME MUZIO SCEVOLA...

La mano sulla fiamma per calmare il geloso fidanzato

Venezia, 26 gennaio.

Fidanzati da qualche mese, la diciannovenne Giselda Boscolo, merlettaia, abitante a Burano, ed il ventitreenne Aristodemo Orlandini, impiegato, qui dimorante agli Ormesini al n. 2754, si amavano molto, senza però che questo impedisse loro di litigare spessissimo. Motivo dei frequenti dissidi era la grande gelosia di lui, che s'adombrava d'ogni più futile cosa, tormentando la innocente Giselda fino a farla disperare. Come dunque persuadere questo Otello che per lei non c'era al mondo che lui? Pensa e ripensa, ecco che ieri sera, proprio durante una delle solite scenate, la fanciulla, non potendone più, ha un lampo di genio: « Senti — dice all'esagitato giovanotto — vuoi una prova del bene che ti voglio? Accendi una candela e lo ti terrò sopra la mano, fino a che vorrai, a costo di bruciarmela! »

Anzichè dissuadere la fidanzata da quei suo insano proposito, l'Orlandini vi aderiva senz'altro, mentre la ragazza... emula di Muzio Scevola, si sottoponeva, senza un gemito, a quell'incredibile tortura. Naturalmente, la cosa non doveva risolversi che in un modo, cioè col ravvedimento più completo del diffidente promesso, ma anche, purtroppo, con delle abbastanza gravi ustioni al palmo della mano sinistra dell'intrepida merlettaia.

VERCELLI - Ai carabinieri si costituiva ieri sera un prigioniero sottufficiale australiano il quale aveva vagato per parecchio tempo nelle campagne vercellesi.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario, Radio giornale - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Orchestra Zeme - 12: Orchestra Manno - 12,50: Trasmissione per le donne italiane - 12,50: Borsa - 13: Segnale orario, Radio giornale - 13,10: Concerto sinfonico diretto dal M° Giuseppe Morelli - 14: Conclusione dell'« Ufficio suggerimenti » - 14,10: Orchestra Riza - 14,30: Trasmissione dal Teatro Reale di Como, Stagione lirica del Teatro alla Scala: « Barbiere di Siviglia » di Rossini - 17,10: Radio giornale - 17,20: Orchestra Gallino - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 20: Segnale orario, Radio giornale - 20,20: Orchestra Segurini - 21: Conversazione - 21,10: Romanze e melodie - 21,30: Ora sereno - 22,30: Radio giornale - 22,40: Concerto di trio - 23,15: Radio giornale - 23,30: Chiusura e inno « Giovinezza » - 23,35: Notiziario Stefani.

BORSE

TORINO 26 gennaio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'02	—	85 —	Stef.	2050	2050
Rend.3,50	123.03	123 —	Ansaldo	570	570 —
» L. P.	93.50	93.50	Marelli	518	520 —
Rend.5%	98.25	98 —	Fiat	1110	1080
» L. P.	90.50	90.50	Lanza	112	112 —
Rend.5%	75.50	75.50	Savigl.	2250	2250
» L. P.	75.50	75.40	Neb.	815	815 —
Rend.5%	85 —	84.75	Incet	355	355 —
» L. P.	85.50	85 —	Mont.	360	360 —
B. I'44	97.80	97.80	Finsid.	100	100 —
» 30	29.25	29 —	Riv.	214	217 —
» 20 I	28 —	28 —

TORINO
Anno 78 Num. 27
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-141 al n. 40-145

LA STAMPA

GIOVEDI'
27 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 340 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 48, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1900.

2000 km. attraverso l'Italia invasa

Il sorriso americano di Roosevelt sulle case sventrate di Salerno

I facchini dei "liberatori„ - Primo incontro con le truppe di colore
Il martirio di Benevento - "Inglesi siate maledetti sulle nostre rovine!„

III.

Le notizie che mi portavano dalle città del nord, dalle mie belle care città, erano impressionanti. Tutte rovine e morte, a Torino le barricate nelle vie, la città in fiamme a Milano, feroci combattimenti fra italiani e tedeschi, rivolte di operai in massa, a Bologna lo stesso, a Genova presa poco! Non c'era dunque più fede neppure lassù!

Il movimento della ripresa, la liberazione di Mussolini, l'appello di Graziani che laggiù, nella compagnia trapanese, attorno alla radio come tanti congiurati, noi che credevamo ancora, avevamo ascoltato con tanta commozione e speranza, era veramente tutto una finzione? Mussolini? Morto e seppellito, la sua voce, simulata! Graziani, tutta una simulazione, non è lui che ha parlato, è un suo cugino, pagato dai tedeschi. Possibile che l'Italia fosse finita per sempre? Credere ancora di combattere! a chi ormai, se l'ultima speranza era morta? Al Re e al suo nefando consigliere? Ma chi poteva in buona fede aver ancora fiducia in lui? Del resto nessuno rispondeva al suo appello e quei pochi che si presentavano venivano cacciati da Ponzio a Pilato con l'antico disordine e con la vecchia anarchia. «Avete la gavetta?». «No». «Avete la coperta?». «No». «Avete almeno il corredo personale?». «No». «E allora andatevene fuori dei piedi fino a quando vi chiameremo di nuovo».

Ti tradiranno!

I primi reparti inquadrati li abbiamo trovati a Campobasso ed appartenevano a quella divisione che a Bari non era stata sciolta per un fortuito complesso di circostanze: erano senza fucile senza stelletta la maggior parte, senza giberne, lavoravano a caricare e scaricare autocarri inglesi, a trasportare pesi; facevano da facchino ai liberatori. C'era poco da sperare: quei soldati non sarebbero mai risorti ed infatti giorno per giorno disertavano.

Avrei potuto io vivere a contatto con alleati che nei caffè, lungo le strade, nei luoghi pubblici, trovavano sempre una nuova maniera per mostrare il loro odio ed il loro disprezzo? «Sudici italiani» e «sporchi italiani» e «traditori italiani» erano le sole frasi che sapevano in italiano. Che li fossimo non c'era dubbio, ma che proprio loro ce lo rinfacciassero, questa poi era troppo!

Ancora adesso mi sento il sangue salire fino ai capelli, se penso il modo con cui venne trattato, da un tenente inglese, un nostro maggiore, in quel dolce mese di riposo a Valle di Lucania, che rispondo al nome di «Collegio Pedro Pinto» ed in cui fummo ricoverati per una notte.

La Calabria la facemmo per metà a piedi e per l'altra metà su una specie di trabaccolo che voleva assomigliare ad una bicicletta, e che andava discretamente solo nelle discese un po' ripide, ma che comunque ci serviva almeno a trasportare i bagagli, sollevandoci le spalle dal notevole peso.

Da Villa San Giovanni a Salerno, 450 km. e giù di lì, solamente un centinaio scarsi ne abbiamo potuto fare in treno, un merci, naturalmente, e fu l'unico viaggio in treno fatto di Trapani a Termoli.

La seconda parte del nostro viaggio fu molto pesante; salite fino a 800 o 900 metri, e poi discese a zero, si susseguivano ininterrottamente; le nostre biciclette sempre colle ruote a terra, le scarpe che si logoravano paurosamente soprattutto perchè dovevano servire da freno nelle ripide discese. Non si riusciva a fare più di 40-50 km. per giorno, e si arrivava stanchi sfiniti; tutto perchè eravamo molto carichi di viveri che non avremmo lasciato altro che in estrema ne non si voleva morir di fame.

«Ecco il nemico!»

In Calabria sta peggio della Sicilia; a Reggio, a Villa, a Palmi, a S. Eufemia, a Nicotera, a Rutino, ecc. il pane veniva distribuito nella quantità di 100 grammi a testa, e non tutti i giorni; gli abitanti si cibano di lupini, e nella parte settentrionale, di castagne. Il problema del sale qui acquista un carattere gravissimo; lungo le vie dei borghi e delle città, eravamo assediati da gente che ci implorava di vender loro del sale; sale e sigarette, e la stessa storia fu poi per tutto il resto del viaggio fino alle linee. Sessanta, settanta lire al kg. ci offrivano. Ma abbiamo la faccia da contrabbandieri di sale, noi? domandava loro Basilo. Ma perchè non adoperate l'acqua di mare?

In Calabria feci il primo incontro con le truppe di colore inglesi; era un accampamento di senegalesi, nei dintorni del quale la gente narrava episodietti così gentilmente feroci, da far passare il desiderio di conoscerli profondamente; per una diecina di km. di raggio all'interno, erano ruberie e violazioni di ogni genere, quando non erano uccisioni feroci e barbare, cosa d'altronde che non mi stupì più quando, passando lungo la strada, accanto all'accampamento, ne vidi l'aspetto. A siffatti spettacoli però avrei dovuto abituarmi ben presto.

Trovai Salerno meno rovinata di quanto non avessi immaginato: la città era gremita di americani e di truppe di colore che ne facevano d'ogni genere anche qui; su tutti i muri grandi cartelli mostravano in atto declamatorio la faccia americana di Roosevelt, che spargeva, col solito losco sorriso, il seme della libertà e della pace ai popoli, e manco a farlo apposta sopra di lui quasi dovunque pendevano persiane sfondate e balconi cadenti, mentre parlavano della sua libertà e della sua pace, le case distrutte e gli appartamenti dalle occhiaie vuote; io penso che quello che affiggeva i manifesti lo abbia fatto apposta. Di fronte e accanto c'era un altro cartello che mostrava un terribile volto con un'espressione di ferocia (naudita, con l'occhialino e col berretto rigido militare: voleva rappresentare un ufficiale tedesco, e sotto stava scritto: «Ecco il nemico». Intanto la gente per sfamarsi mangiava delle castagne, cosa che del resto ho dovuto fare anch'io: 20 lire per quaranta castagne. I pochissimi ristoranti aperti erano gremiti di americani che mangiavano tutto quello che non c'era per la popolazione civile.

Ormai i nostri viveri erano diminuiti in modo allarmante, e si doveva in qualche modo pensare al futuro: ora nessuno aveva nulla, e quel poco che avevano nessuno voleva vendercelo; allora ci mettemmo anche noi a dare la caccia ai galletti e alle galline. L'animale veniva accuratamente ucciso e poi si andava a domandare se l'animale era in vendita. Urla di sdegno e di dolore, ma ormai era ucciso, e bisognava venderlo, tanto più che lo tenevamo ben stretto nelle mani. Noi facevamo presente che in fondo eravamo abbastanza onesti, allora la massaia si calmava, e finiva a volte di farcelo cuocere, bollito, naturalmente!

Sventurate città

Così, lentamente attraversammo la Campania e il Molise, con l'intento di arrivare alla costa adriatica: ci assicuravano che da questa parte avremmo passato abbastanza facilmente le linee. Fu questo il periodo più bestiale del nostro viaggio: da Salerno ad Avellino ancora andò; da Avellino a Benevento fu un inferno: decine e decine di ponti rotti da passare, con appri burroni e lunghissimi giri. Le fatiche si aggiungevano alle fatiche ed il giorno dopo eravamo più stanchi della sera prima. Il peggio fu da Benevento a S. Gabriele del Sannio sulla linea di Campobasso; da 35 a 40 ponti interrotti attraversati in due giorni. E con i ponti le rovine delle città: povera Avellino, sventurata Benevento una delle città più distrutte che abbia visto! Il magnifico tempio gettato a terra in mezzo ad un mare di rovine. Restavano in piedi poche colonne, l'abside con una parte del catino, e lo splendido portale che ricordava l'antica bellezza ed armonia. E tutto ciò perchè le sciagurate autorità locali avevano fatto sapere agli inglesi che c'erano dei tedeschi nella città, mentre fra l'altro si erano già ritirati. Per quattro tedeschi di retroguardia gli americani bombardarono col solito sistema bestiale, a masse di apparecchi, per tre o quattro giorni, la povera città. Di tedeschi non ne morì neanmo: in compenso la città venne distrutta e morirono migliaia di italiani.

Ho avuto però la gioia di vedere scritto in enormi caratteri, sul muro cadente di una casa, una frase: «Inglesi, siate maledetti sulle nostre rovine».

Valentino Azzolini

(Continua).

Unità della Marina da guerra germanica in crociera parlustrativa fra le isole dell'Adriatico

NELL'ITALIA OCCUPATA

I nobili presi di mira dagli agenti sovietici

Roma, 26 gennaio.

Si apprende da fonte neutrale che il rappresentante sovietico presso il comitato consultivo interalleato nell'Italia occupata, Wiscinsky, ha dato l'incarico ad agenti di compilare una lista degli aristocratici italiani che abbiano avuto legami di parentela con l'aristocrazia russa, o che abbiano avuto relazioni amichevoli con gli esponenti stessi, emigrati in Italia dopo la rivoluzione. Si afferma inoltre che l'Unione sovietica avrebbe chiesto e ottenuto dalle autorità di occupazione anglo-americane, la consegna di queste famiglie nobili. La richiesta è stata giustificata con la pretesa attività antisovietica svolta dalla nobiltà italiana.

Dall'entrata in guerra ad oggi

Gli Stati Uniti hanno perduto 142 mila uomini

Lisbona, 26 gennaio.

Il Dipartimento di Stato comunica ufficialmente che le perdite nordamericane, dalla entrata in guerra degli Stati Uniti a tutt'oggi, ammontano a 142 mila uomini.

LA GUERRA SUL FRONTE ORIENTALE

I germanici penetrano profondamente nelle linee sovietiche tra Jascov e Pogrebisce

328 carri armati distrutti in 24 ore - La tenace resistenza infranta in duri combattimenti - Continua aspra la lotta nel settore di Leningrado

Berlino, 26 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Cherc sono stati respinti forti attacchi sovietici. Si combatte ancora accanitamente in una zona di penetrazione.

A nord-ovest di Chirovograd tutti i tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi sono falliti in duri combattimenti. Quarantadue carri armati nemici sono stati distrutti.

Nella zona a sud-ovest di Jascov e a sud-ovest di Pogrebisce le nostre truppe, appoggiate da numerosi aerei da combattimento e da battaglia, sono penetrate profondamente nelle posizioni nemiche nonostante la tenace resistenza opposta dall'avversario. Nei corso di violente battaglie di mezzi corazzati sono stati distrutti e catturati 203 carri armati e 182 cannoni nemici. Sessantuno carri armati sono stati distrutti da un solo reggimento di carri pesanti.

Fra il Pripet e la Beresina l'intensità dei combattimenti è diminuita alquanto nella giornata di ieri. Parecchie puntate locali compiute dai sovietici sono fallite.

A nord del lago di Ilmen e nella zona a sud di Leningrado la lotta continua accanita. Numerosi mezzi corazzati sovietici sono stati distrutti. Nei combattimenti a sud di Leningrado si è particolarmente distinta per l'esemplare comportamento l'11.a Divisione di fanteria «Prussia Orientale» al comando del tenente generale Burdach.

Ieri sull'intero fronte orientale sono stati distrutti 328 carri armati nemici.

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo una intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato in parecchi settori presso Cassino e più a nord-est. Ad eccezione di una penetrazione locale, il nemico è stato ovunque respinto sanguinosamente.

Presso la testa di ponte di Nettuno sono fallite puntate esplorative dell'avversario. In quella zona non si sono avuti ancora combattimenti importanti. Davanti ad Anzio aerei da battaglia tedeschi hanno messo a segno delle bombe su due navi nemiche di medio tonnellaggio la cui distruzione è probabile. Inoltre, sono stati attaccati da bassa quota, con bombe e con le armi di bordo, battelli da sbarco ed automezzi nemici.

La scorsa notte alcuni aerei britannici, in incursioni di molestia, hanno sganciato a caso delle bombe sulla zona di confine della Germania occidentale.

Osservatori militari germanici mettono in evidenza che i sovietici non sono ancora riusciti a riavere il controllo della grande linea ferroviaria Leningrado-Mosca. Un tratto di circa cento chilometri di questa importante ferrovia, fra Volchov e Neva, è sempre ancora in mano tedesca. Parte della linea ferroviaria Leningrado-Narva è pure ancora in possesso dei germanici.

Le perdite sovietiche nel settore nordico, dall'inizio della presente offensiva, vengono qui valutate ad almeno centomila uomini. Il ritiro delle truppe tedesche dal saliente nella regione a sud-est di Leningrado — viene sottolineato a Berlino — ha raccorciato grandemente e migliorato di molto il fronte tedesco in questo settore. Nel settore di Novogorod, a nord del Lago Ilmen, gli attacchi tedeschi si sono concentrati per lo più sulle arterie di traffico. I sovietici si sforzano di avanzare da Novogorod lungo le arterie all'ovest ed al sud-ovest di quella città. I contrattacchi tedeschi però hanno tagliato l'avanguardia sovietica.

Le forze aeree tedesche sono state attivissime su tutto il fronte orientale e, in modo speciale, nelle zone di Berdicev e di Kirovograd. Appoggiando le forze di difesa terrestri, esse hanno distrutto 15 carri armati nemici. Nella lotta contro il traffico ferroviario nemico hanno inoltre distrutto, ad occidente di Kiev, 8 treni a carico completo.

Nel sud la controffensiva di Von Manstein, che si svolge su un fronte di oltre cento chilometri, ha ulteriormente guadagnato terreno.

SUL FRONTE DI NETTUNO

I movimenti del nemico rigidamente controllati

Fronte italiano, 26 gennaio.

L'attuale attività delle formazioni alleate nella testa di ponte di Nettuno è dovuta evidentemente al fatto che il nemico è costante nel lanciare attacchi su vasta scala prima che siano stati sbarcati altri rinforzi. Le formazioni alleate sono avanzate a Nettuno solo di poco, in direzione nord e nord-est, nel corso delle ultime ventiquattr'ore. Distaccamenti di ricognizione americani, che non sono riusciti ad avanzare al nord delle paludi pontine, si sono ritirati, dopo breve combattimento con le retroguardie germaniche, nelle vicinanze di Aprilia. Pattuglie tedesche, spintesi in perlustrazione in profondità, nelle linee avversarie, hanno catturato prigionieri.

L'arma aerea germanica è sempre attiva nell'attaccare la flotta da sbarco alleata, martellandola giorno e notte. Cacciatori germanici hanno affrontato in numerosi combattimenti le forze aeree nemiche, sia nella zona di sbarco che negli altri settori del fronte, abbattendo sei velivoli. Altri due apparecchi anglo-americani sono stati costretti ad atterrare dietro le linee germaniche. Gli equipaggi sono stati fatti prigionieri.

Si hanno intanto altri particolari sulle operazioni delle ultime ore lungo la costa ponti na nel tratto della testa di sbarco anglo-americana.

– Puntate offensive in direzione di Aprilia e a ovest di Littoria, effettuate da leggere colonne di truppe con l'appoggio di carri armati, sono state stroncate dai reparti avanzati della difesa germanica. Ogni tentativo nemico di spingere avanti gruppi da ricognizione è fallito con gravi sacrifici di uomini e di mezzi.

I granatieri della guardia inglese diretti verso Aprilia sono stati decisamente ricacciati dalle avanguardie tedesche che li hanno impegnati in numerosi combattimenti. Il nemico in ripiegamento ha lasciato sul terreno molti morti. Sono stati catturati inoltre numerosi prigionieri. Tentativi più consistenti, effettuati dagli alleati a ovest di Littoria e nei quali venivano impiegati anche carri armati, non ottennero miglior risultato.

Intanto va sviluppandosi sistematicamente il piano delle contromisure germaniche. Fino a questo momento le Forze Armate del Reich hanno limitato la loro attività a semplici azioni di disturbo, ma la situazione è rigidamente controllata e non è improbabile il verificarsi, da un momento all'altro, di movimenti bellici di vasta portata.

Mentre a terra sono in corso di sviluppo le contromisure, il nemico viene attaccato senza sosta dall'Arma aerea tedesca che ostacola le operazioni di sbarco e di concentramento. Le perdite anglo-americane, in navi da guerra e mercantili, in uomini e mezzi, sono molto rilevanti e basterebbero da sole a documentare la potenza aggressiva delle Forze Armate tedesche. Il tratto di mare fra Anzio e Nettuno si sta trasformando in un cimitero di unità da guerra a pieno carico, affondate o incendiate.

Ancora le stesse emittenti nemiche hanno dovuto constatare che l'attacco contro il porto di Anzio è stato di una violenza terrificante. Per cinque ore aerei da bombardamento pesanti germanici hanno martellato ininterrottamente il naviglio sottocosta con bombe ad alto potenziale. Gli attacchi sono continuati nelle ultime ore.

Negli altri settori del fronte si segnala un intensificarsi degli attacchi avversari nella zona di Cassino. Le truppe germaniche tengono saldamente le loro posizioni di difesa.

Per quel che riguarda le operazioni delle forze sbarcate, l'Ufficio internazionale di informazioni precisa che elementi da ricognizione britannici hanno tentato di avanzare lungo la costa, a nord-ovest di Nettuno, ma che sono stati respinti ai bordi delle paludi. I ricognitori britannici, che da più giorni rinnovano i loro tentativi di avanzare a tastoni verso il nord, sono stati presi sotto il fuoco delle batterie tedesche. A sud di una località si sono impegnati violenti combattimenti nel corso dei quali 5 carri armati sono stati distrutti e due altri immobilizzati. In seguito a contrattacchi coronati da successo e nel corso dei quali sono stati catturati alcuni prigionieri, la località, distrutta, è stata evacuata in serata dalle truppe germaniche. Ad oriente della strada Nettuno-Aprilia pattuglie offensive delle forze d'invasione hanno provocato dei combattimenti brevi e violenti che sono stati sostenuti con successo dalle truppe tedesche. Gli anglo-americani hanno subito, non lontano da Borgo Martellea, notevoli perdite.

Sul fronte meridionale italiano le formazioni ultimamente battute, hanno ripreso i loro attacchi allo scopo di impegnare le truppe tedesche. Anche qui la V Armata ha condotto numerose riserve al fine di colmare i vuoti causati nei suoi ranghi. Nel presso di Sant'Angelo una formazione anglo-americana ha attaccato, ma ha dovuto desistere immediatamente dalla sua azione in seguito al tiro ben aggiustato della difesa tedesca. A nord della località è stato sventato un colpo di mano notturno effettuato da un corpo franco-anglo-americano. Questi è stato decimato da elementi di sorveglianza tedeschi di modo che solo uno scarso numero di quel corpo ha potuto fuggire.

Il centro principale dell'attività combattiva è situato nelle zone montuose a nord-est di Cassino. Presso Sant'Elia, formazioni nemiche molto importanti hanno attaccato su ampio fronte, ma sono state inchiodate al suolo quasi senza eccezione sotto il fuoco difensivo tedesco. Una breccia locale è stata parzialmente ridotta in contrattacco. In questa occasione i cannoni da 88 tedeschi hanno distrutto 4 carri armati anglo-americani. Anche nella regione dove nasce il fiume Rapido i combattimenti si sono fatti più vivaci, specialmente in vicinanza di Monte Santa Croce dove un contrattacco tedesco ha serrato da vicino il nemico causandogli gravissime perdite.

L'isola di Lesina occupata dai germanici

Berlino, 26 gennaio.

Il D.N.B. comunica:

«Davanti alla costa dalmata le truppe germaniche hanno occupato l'isola di Lesina che era in mano ai comunisti. Durante la lotta per la conquista dell'isola, che è stata condotta con grande slancio, sono stati catturati 1200 prigionieri, fra i quali numerosi ufficiali. Il bottino di guerra comprende 20 cannoni, 30 mortai, 100 mitragliatrici, 200 mitra e numerose armi leggere. Sono stati inoltre catturati 3 piroscafi, 2 motovelieri e 2 motozattere. Sono stati affondati 2 piroscafi, 1 motoveliero e 1 motozattera. Sono stati abbattuti 3 aerei».

L'Argentina rompe i rapporti diplomatici con la Germania e il Giappone

Berlino, 26 gennaio.

Il D. N. B. riceve da Buenos Aires:

Nel pomeriggio di oggi, il presidente della Repubblica Argentina Ramirez, ha indirizzato un radio-messaggio al popolo, diffuso da tutte le stazioni trasmittenti argentine, col quale ha annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e col Giappone.

Non ci sorprende affatto la grave decisione presa dalla Repubblica Argentina, nei confronti delle due potenze del Tripartito. Sottoposta alle continue pressioni politiche ed economiche degli Stati Uniti, e, in questi ultimi giorni, alla minacce del Governo di Roosevelt, l'Argentina ha dovuto cedere ed aggiogarsi al carro di Washington contro la volontà del suo popolo che aveva sempre manifestato un comportamento corretto nei confronti dell'Asse. Ecco una altra vittima della prepotenza statunitense verso i paesi sudamericani, i quali, sia pure loro malgrado, subiscono le conseguenze del loro vassallaggio alla plutocrazia di zio Sam.

Il Brasile e il Messico troncano le relazioni con la Bolivia

Lisbona, 26 gennaio.

Anche il Messico, in seguito alle pressioni statunitensi, ha rotto le relazioni diplomatiche con la Bolivia.

Anche il Panama e il Guatemala hanno dichiarato di non poter riconoscere il nuovo governo boliviano. Il Brasile, intanto, ha richiamato il proprio ambasciatore da La Paz.

L'Ammiragliato conferma la perdita del cacciatorpediniere «Holcombe»

Amsterdam, 26 gennaio.

Il servizio d'informazioni britannico comunica che l'Ammiragliato britannico ha reso nota la perdita del cacciatorpediniere inglese *Holcombe*.

Chi lo vuole: Stalin o Eisenhower?

Ostilità inglese contro la Spagna

Il piroscafo "Ciudad de Sevilla„ fermato e dirottato a Gibilterra – De Madariaga alla propaganda di Radio-Londra – La stampa chiede il blocco e le sanzioni economiche contro Madrid

Lisbona, 26 gennaio.

Dopo le dichiarazioni di Eden ai Comuni e la protesta dell'ambasciatore Hoare a Jordana per i volontari spagnoli sul fronte dell'est e per le «arance ad orologeria», la Gran Bretagna accentua la sua ostilità contro la Spagna di Franco, ciò specialmente per le pressioni di Mosca che non può perdonare al Generalissimo di essersi trionfalmente opposto con le armi al dominio sovietico nella penisola iberica e di continuare nella lotta anti-bolscevica.

Fallite le illusioni di far cadere in campo la Spagna falangista contro l'Asse e contro i firmatari di quel Patto Anti-Comintern a cui anche il Governo di Madrid ha aderito, Londra mostra apertamente la sua insincerità per la Spagna franchista. Le cronache odierne ne registrano tre chiare e ben definite manifestazioni.

Dalla capitale inglese si apprende che, in seguito ad accordi presi con gli organi di propaganda sovietici, il Governo britannico ha costituito a Londra una sezione comunista spagnola destinata a redigere i notiziari trasmessi in lingua spagnola dall'emittente inglese. La sezione è diretta dall'ex-ambasciatore a Parigi, Salvador De Madariaga, fuoruscito dal Paese dal giorno della vittoria dei falangisti e ben noto massone rappresentante della Spagna comunistoide ai consessi ginevrini.

L'iniziativa ha un sapore politico di ben chiaro significato: Radio Londra tratterà d'ora in poi la Spagna alla stregua delle nazioni nemiche degli alleati e cioè la gratificherà d'un'attiva e velenosa propaganda intesa a mettere il popolo contro il Governo e ad incitare al sabotaggio e alla rivolta.

Da Madrid, frattanto, si riceve, attraverso un dispaccio dell'Agenzia Cifra, raccolto anche dal D.N.B., che il piroscafo spagnolo Ciudad de Sevilla, in servizio regolare fra i porti spagnoli e Las Palmas e Santa Cruz de Tenerife, nelle isole Canarie, giunto all'altezza di Gadice, è stato fermato da una nave da guerra britannica e scortato a Gibilterra, dove attende di essere sottoposto ad un severo controllo.

Anche qui il gioco è vecchio e ben sono conosciuti gli scopi a cui tende. L'Italia, ad esempio le conosce profondamente per averlo provato al tempo della sua non-belligeranza ed il memoriale Pietromarchi è ancor oggi vivo nella memoria di tutti come uno schiacciante atto d'accusa contro i sistemi inquisitori di Londra contro la navigazione dei Paesi neutrali. Il «fermo» del Ciudad de Sevilla, del resto, viene dopo che da parecchie parti nella stampa britannica erano state lanciate violente accuse alla Spagna falangista di fare del contrabbando a favore delle Potenze dell'Asse. Anche qui, quindi, siamo di fronte ad un aperto gesto di provocazione di sopraffazione.

Ed ecco ora i giornali di punta della capitale britannica marciare all'attacco nel ben coordinato piano anti-spagnolo. Seconda quanto telegrafano i corrispondenti londinesi dei giornali di qui, il News Chronicle ha pubblicato ieri un aspro articolo del suo redattore politico A. J. Cunningz in cui si chiede apertamente al Governo inglese una presa di posizione. «In un primo tempo — dice testualmente Cunningz — potremmo applicare delle sanzioni che pongano in serio imbarazzo il regime falangista. Basterebbe esercitare il blocco delle navi-cisterna e dei carichi di cereali destinati alla Spagna per vedere che cosa accade».

L'arma soffocatrice delle sanzioni economiche e del blocco dovrebbe, dunque, essere adottata contro la neutrale Spagna e non è escluso che il «fermo» del Ciudad de Sevilla ne sia la prima avvisaglia.

Più dove vuole arrivare Londra e quali scopi si propone in quest'azione antifranchista? Gli ambienti neutrali si propongono varie ipotesi che vanno da quella di una supina obbedienza ai voleri di Mosca a quella di propositi di aggressione alla Spagna o di asservimento della stessa per necessità che rientrano nel piano strategico di Eisenhower per il tentativo di invasione

UN SINISTRO ERRORE NELLA TRAGEDIA

Retroscena militare del vergognoso otto settembre

La storia particolareggiata dell'armistizio di Badoglio e dei suoi retroscena è ancora da fare; ma è interessante raccogliere sin da ora i materiali che un giorno dovranno servire a scrivere questa brutta e umiliante pagina del nostro dramma nazionale. Sulla dislocazione dell'esercito italiano al principio del settembre 1943 e sul carattere militarmente assurdo e avventuroso della decisione presa da Badoglio, un ufficiale bene informato ci fa presente quanto segue:

L'armistizio dell'8 settembre era militarmente eseguibile? Poteva il suo stipulatore, indipendentemente dalle vergognose condizioni accolte — quella resa a discrezione che la stessa stampa del 45 giorni aveva sempre dichiarata inaccettabile per l'onore e la dignità dell'Italia — credere che l'ordine da lui dato alle forze italiane di cessare in ogni luogo ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane, ma di reagire ad eventuali attacchi da qualsiasi altra provenienza, si prestava ad essere eseguito, astrazione fatta dai sentimenti che animavano i singoli comandanti verso l'alleato?

Anzitutto dobbiamo considerare un fattore psicologico: la parola armistizio vuol dire per i soldati fine della guerra; non si può finire la guerra contro il nemico e ricominciarla contro l'amico. Le navi, gli aeroplani potevano essere ingannati e dirottati durante la navigazione; non le forze armate tetrestri, che specialmente fuori del territorio metropolitano erano frammiste con quelle alleate e dotate di un armamento individuale e collettivo di gran lunga inferiore.

Le dislocazioni

Si deve esaminare, inoltre, la situazione militare o meglio la dislocazione del nostro esercito alla data dell'8 settembre.

Nell'Italia meridionale la 7.a Armata (Gen. Arisio) doveva insieme con le divisioni germaniche (alcune rientrate dalla Sicilia con armi e materiali) contrastare l'avanzata in Calabria degli anglo-americani, mentre 65.000 italiani sbandati dalla Sicilia stavano penosamente risalendo la penisola per riordinarsi. Nell'Italia centrale la 5.a Armata (Gen. Caracciolo), con un corpo d'armata in Corsica, doveva organizzare a difesa il territorio affidatole. Nell'Italia nord-orientale l'8.a Armata (Gen. Garibaldi) stava stentatamente ricostruendo le sue unità reduci dal fronte russo. Nell'Italia nord-occidentale la 4.a Armata (Gen. Vercellino) era in movimento di rientro dalla Francia fino dal 27 Agosto con lo scopo apparente di rinforzare le truppe operanti in Italia, ma con quello reale di prevalere al momento opportuno sui reparti germanici dislocati nella zona. Analogo compito avevano le divisioni alpine inviate al Brennero prima ancora del 25 Luglio. Il Comando delle forze armate della Sardegna (Gen. Basso) presiedeva l'isola contro eventuali sbarchi alleati con il concorso di alcune unità blindate tedesche passate poi in Corsica e di qui in Toscana.

Alla frontiera orientale, la 2.a Armata (Gen. Robotti) con giurisdizione in Slovenia e Dalmazia, stava combattendo i partigiani di Tito e di Mihailovic a fianco dei Croati e dei Tedeschi; in Montenegro un corpo d'armata manteneva l'ordine in quel turbolento paese; in Albania la 9.a Armata (Gen. Dalmazzo) stava guerrigliando con gli insorti albanesi; in Grecia la 11.a Armata (Gen. Vecchiarelli) inquadrata nel gruppo di armate di von Jacob aveva in corso vaste operazioni di rastrellamento; nelle isole dell'Egeo vi erano presidi italo-tedeschi; nell'isola di Creta, baluardo meridionale di quel mare, una mista divisione (Gen. Carta) faceva buona guardia insieme con divisioni germaniche. In tutta la Balcania le forze aeree della Luftwaffe prevalevano sulle nostre per qualità e quantità di apparecchi.

Oltre alle armate mobilitate ed operanti sopra elencate c'erano nell'interno del paese, presso i depositi ed i centri di mobilitazione i richiamati del '906 e le reclute del 924. Aggiungasi infine le unità della difesa contraerea, frammiste con la Flak e ammontanti a diverse decine di migliaia di uomini, in gran parte istruiti in Germania o da istruttori germanici.

Questa era la situazione dell'esercito italiano in territorio e fuori del territorio nazionale. Con questo esercito, in parte dislocato a bella posta, si sarebbero dovute disarmare le divisioni germaniche già arrivate in Italia e che stavano arrivando a ritmo accelerato dal 25 luglio; divisioni veterane di più fronti, munite di ottimo armamento e protette da numerosa aviazione, fattori questi che avrebbero compensato ad usura la loro inferiorità numerica rispetto a quelle italiane. Gli Italiani erano numericamente superiori, ma la loro efficienza bellica (addestramento, armamento, spirito di disciplina ed aggressivo) era ben poca cosa. Una sola grande unità poteva ritenersi realmente efficiente: il corpo d'armata motocorazzato (Gen. Carbone), composto della divisione motocorazzata Piave, della divisione corazzata Ariete II, della divisione corazzata GG. FF. che, insieme con altre divisioni, tra cui la Granatieri di Sardegna fatta rientrare dalla Slovenia, era stato raccolto da mesi intorno a Roma con l'occulto scopo di impedire ai Tedeschi l'occupazione della capitale. Furono alcune di queste unità che resistettero valorosamente parecchi giorni alle forze germaniche, in obbedienza agli ordini ricevuti, pur recriminando di spargere un sangue che avrebbe potuto scavare un solco incolmabile fra due eserciti fino allora alleati. La loro condotta ebbe però un degno riconoscimento da parte dei germanici con le seguenti parole: «Se le divisioni italiane in Sicilia avessero combattuto contro gli Anglo-americani come avete combattuto voi contro di noi la Sicilia non sarebbe stata occupata!».

Pugnalata alle spalle

La 4.a Armata era in crisi di movimento, e dopo un simulacro di resistenza iniziato nel Cuneese si sbandava rapidamente; l'8.a Armata non aveva nessuna consistenza bellica; le unità alpine che erano al Brennero combatterono qualche ora, ma erano senza munizioni; i Comandi territoriali furono travolti dall'irruenza della reazione tedesca. In diverse località della penisola ci furono comandanti italiani che avendo combattuto a fianco dei germanici nelle steppe della Russia o nelle sabbie della Libia si ribellarono all'idea di versare sangue fraterno. Nel breve lasso di due o tre giorni quello che era stato l'esercito italiano nel territorio metropolitano si trasformò in masse di sbandati e di internati, mentre la quasi totalità dei magazzini e depositi militari venne devastata, dispersa, saccheggiata da parte delle popolazioni vicine, colte da una forma di follia distruttiva e di disonestà collettiva veramente impensabili ed obbrobriose. Ma la tragedia fu ben più grave presso le unità delle armate dislocate in Balcania dove i nostri soldati si trovarono improvvisamente senza saperlo e contro loro volontà alleati dei ribelli contro i quali avevano fino allora combattuto ed ai quali cedettero per ordine superiore armi, materiali bellici e vettovaglie.

La storia di quei tristi eventi non è ancora conosciuta in tutti i suoi orrendi particolari. Si sa quello che è successo in Istria e nel Goriziano dove era già dilagata la marea slava comunista. Solamente l'energico intervento dei camerati tedeschi affiancati da formazioni di CC. NN. che non vollero tradire i loro caduti, ristabilì faticosamente la situazione; ma la responsabilità di quei morti risale a chi sottoscrisse lo scellerato armistizio. Sulla sua testa ricadrà la maledizione di tutte le famiglie italiane che attendono ancora notizia dei loro cari dispersi.

Anche l'uomo della strada capisce, in base a quanto precede, che la decisione dell'8 settembre fu, non solo politicamente ma militarmente, un sinistro errore, una pugnalata alle spalle dell'esercito.

Generale A. Beltramo

Un cimitero ed un teatro colpiti a Pisa

Pisa, 26 gennaio.

Durante un recente bombardamento i pirati dell'aria si sono particolarmente accaniti contro il quartiere di San Francesco, nel quale sorgeva la casa dove nacque Galileo Galilei. Fra gli altri edifici distrutti risulta il Teatro Umberto. A Follonica è stato mitragliato il cimitero di quella località, già colpito durante una precedente incursione.

Orgie di sangue

Il villaggio di Ciaplina era ormai immerso nelle ombre della notte e ben difficilmente avrebbe potuto essere riconosciuto nella vasta pianura del basso Marenta. Tutto era silenzio in quella sera afosa d'estate; solo il profilo dei minareti snelli ed aguzzi dava un segno di vita e così pure il raro fischio delle locomotive della stazione lontana. Fuori del villaggio, in una casa isolata si vedeva anche da grande distanza della luce trasparire dalle finestre.

In quella casa, intorno ad una tavola imbandita, un ricco commerciante appartenente ad una delle poche famiglie ortodosse del paese, con le due figlie e con alcuni amici, festeggiava il compleanno. Sembrava che la guerra contro i ribelli fosse lontana nel tempo e nello spazio. Anche l'animo dei convitati era alieno da ogni idea di pericolo; pareva che tutto dovesse trascorrere allegramente. Ma fu cosa d'un momento: alcuni colpi di fucile trapassarono i vetri della sala da pranzo e delle pallottole andarono ad infiggersi nella credenza. Si vide cadere il padrone trafitto da un colpo e scivolare sotto la tavola senza pronunciare una parola.

Intanto i convitati, atterriti dalla sorpresa, si erano dispersi saltando dalla finestra nell'orto sottostante nella speranza di portarsi a salvamento, ma erano stati afferrati dai ribelli. Si erano sentiti alcuni colpi, qualche grida di aiuto, delle imprecazioni e poi più nulla.

Nessuno si era potuto allontanare dalla casa per correre in paese ad avvisare noi che tenevamo la difesa del presidio. I rari colpi sparati, giunti molto attutiti dalla distanza, si erano facilmente confusi con altri colpi che spesso interrompevano la pace serale, frutto di qualche allarme. E così quella tavola imbandita cambiò commensali.

Chi si fosse avvicinato quella sera dopo la sparatoria avrebbe potuto attraverso i vetri osservare una scena truce ed originale nello stesso tempo: una ventina di uomini con tre donne seduti intorno ad una tavola riccamente imbandita; sedie rovesciate, macchie di sangue ovunque fin sulla tovaglia e due belle ragazze, le figlie rimaste incolumi, che servivano i nuovi padroni.

Una serva scendeva e saliva dalla cantina e portava nu bottiglie, perchè i nuovi padroni potessero lenire l'arsura in quella serata calda, secca, pesante. Il forte vino bianco di Lissa scendeva nelle gole riarse di quei manigoldi tra risa beffarde, canzoni allegre, frasi oscene; sembrava che tutta la cantina di quel possidente dovesse essere rovesciata su quella tavola, ove le macchie di vino si confondevano agli spruzzi di sangue.

Ma tutto non era finito. Uno della banda afferrò una fisarmonica e si mise a suonare la danza del « Kolo », la danza nazionale degli slavi del sud. Poi fu tolta la tavola dal centro e si iniziarono le danze; anche le figlie dovettero ballare fra urla e schiamazzi d'ogni genere. Infine un tipo sitante nella persona, forse il capo della banda, volle che le due ragazze ballassero da sole, mentre gli altri, seduti sulle ottomane o accoccolati per terra, o sdraiati sulla tavola, battevano il tempo. Il capo li osservava con interesse e le guardava con curiosità mista a desiderio. Poi ne afferrò una, la maggiore, Olga, e se la trascinò nella camera vicina. La ragazza, sorella di due cetnici, io seguì, passiva e rassegnata. Sembrava già di un altro mondo, che il suo corpo non le appartenesse più e che cercasse di raccogliersi nella sua anima che non voleva contaminata. Aveva ballato nolente, aveva sorriso quando brutti ceffi le avevano detto: «ridi»; aveva cantato a mezza voce con il singulto in gola, quando le avevano imposto, mostrandole la lama del pugnale: «canta». E lei aveva fatto tutto questo, mentre pochi metri più in là, trascinato nella cucina, il corpo del padre ancora caldo grondava sangue.

Riapparve dopo un quarto d'ora in disordine con il viso leggermente graffiato; della saliva striata di sangue le usciva dalla bocca. La sorella Zora si era intanto rincantucciata in un angolo della sala nella speranza che nessuno la vedesse, tutta raggomitolata, quasi cercasse di occupare poco spazio per dare meno nell'occhio; ma una mano robusta l'afferrò e la trascinò in un'altra camera.

Una ragazza della banda, Fatima, una zingara musulmana, tutta fuoco, quasi soddisfatta a quella vista, andava gridando indicandole ai compagni: — Eh, eh... le sei ingorine... — poi, spogliatasi quasi completamente, aveva incominciato delle danze orgiastiche nel centro della sala. I compagni accompagnavano la danza cantando, gridando, battendo il tempo con le mani e se la indicavano reciprocamente, lanciandosi espressioni di desiderio.

Le altre due intanto si erano sdraiate su di un'ottomana con dei loro compagni e chiacchieravano dicendosi frasi strane, inconsulte, mozze per la stanchezza, il sonno, l'ebbrezza, il vino.

Fu solo allora che fece l'ingresso nella sala un giovanotto forse diciottenne, dagli occhi spiritati.

— Dov'è il capo? — chiese entrando.

Il secondo della masnada uscì va proprio allora dalla camera da letto; aveva il viso soddisfatto del cacciatore contento della preda; teneva per mano Zora che sembrava un cencio ed andò a sedersi con lei in un angolo senza degnare di uno sguardo il giovanotto. Questo però fatto ardito si fece verso di lui dicendogli:

— Eccomi qui, sono dei vostri...

Quello lo guardò con noncuranza, poi buttò là una frase, forse tanto per dire qualche cosa:

— ... e chi ti può credere?

Ma il giovanotto deciso tirò fuori uno stile lungo ed acuminato dicendo:

— Con questo ho ucciso mio padre e mio fratello, erano nemici della causa...

Il primo parve animarsi, si alzò, abbandonando la fanciulla che fino allora aveva tenuto fra le braccia ed andò verso il giovanotto; esaminò lo stile, segnato ancora di macchie di sangue raggrumato e mettendogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Bravo, sei dei nostri...

Si disegnava sul suo volto uno sguardo beffardo che diceva più di ogni discorso, e poi mostrandogli la ragazza che si era di nuovo rincantucciata in un angolo nella speranza di non essere più molestata, aggiunse:

— Quella è per te, prendila, quella è figlia di signori; è un pezzo fine, ecco ti pare?

Alle prime luci dell'alba la casa era deserta; la cantina aperta e saccheggiata; nella sala da pranzo, chiazze di vino si mescolavano a chiazze di sangue. In cucina il cadavere del padrone, nell'orto qua e là quelli dei convitati. E le ragazze? Di esse nessuna traccia.

Schiave a un tratto di una grande atroce tirannia, serve di improvvisati padroni, avevano dovuto seguire la banda per altri lidi, più sicuri e propizi. I ribelli avevano così voluto vendicarsi di quella famiglia, due fratelli della quale combattevano nelle bande anticomuniste.

— E tu che fai qui? — disse il comandante cetnico che mi aveva accompagnato sul luogo ad una ragazza macilenta, bruttina e malvestita, — non sei scappata, non ti hanno portata con loro?...

— Io no... — rispose, abbassando gli occhi vergognosa, — io no... ero la serva...

Maurizio Bassi

Magistrati e funzionari dimissionati

Sede del Governo, 26 gennaio.

Il Ministero della Giustizia comunica che con decreti in corso sono stati dichiarati dimissionari con perdita ai diritti alla pensione i seguenti magistrati e funzionari che nelle attuali contingenze hanno abbandonato arbitrariamente il servizio rendendosi irreperibili:

dottor Bianchi d'Espinosa Luigi, giudice del Tribunale di Firenze; dottor Vecchione Renato, giudice del Tribunale di Pistoia; dottor Pizzi Enrico, pretore, e dottor Marchetti Gino, giudice, entrambi addetti al Ministero della Giustizia; dottor Scarpello Gaetano, sostituto procuratore, e dottor Fiore Giuseppe, giudice, entrambi addetti all'ufficio legislativo del Ministero stesso; dottor Di Gregorio Carlo, traduttore, dal predetto Ministero.

Sono in corso altri provvedimenti di cui sarà data notizia.

Per il totale conferimento del granoturco agli ammassi

Sede del Governo, 26 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito rigide disposizioni per garantire il conferimento agli ammassi del granoturco, da parte degli agricoltori.

Ogni produttore dovrà conferire all'ammasso almeno la stessa quantità di granoturco da esso conferito nella decorsa campagna, salvo quelle detrazioni che, per accertate ragioni, gli uffici comunali degli accertamenti agricoli dovessero accordare. Particolari istruzioni ha infine impartito ai Capi delle provincie affinchè si proceda con ogni rigore verso gli inadempienti, adottando misure per le quali gli inadempienti stessi incorreranno, oltrechè nella confisca del prodotto non conferito, in una penale del denaro corrispondente al decuplo del valore del prodotto sottratto all'ammasso, valutato al prezzo ufficiale.

CRONACA CITTADINA

Gli alloggi sinistrati

La riduzione degli affitti in una disposizione del Capo della Provincia

Nella determinazione delle riduzioni dei canoni d'affitto degli alloggi danneggiati dai bombardamenti aerei non sempre si sono seguiti criteri univoci, l'interpretazione della legge dando sovente luogo a contrasti fra proprietari ed inquilini. In modo particolare, le famiglie dei lavoratori, nelle condizioni di disagio in cui si erano d'improvviso venute a trovare, non sempre riuscivano a far prevalere il proprio punto di vista e le esigenze dello sfollamento e la necessità di conservare in città l'alloggio non potevano conciliarsi con le loro possibilità economiche comunque sempre limitate.

L'Unione dei lavoratori dell'industria, resasi conto della situazione, ha prospettato gli elementi di giudizio, al Capo della Provincia, il quale, come sempre sollecito degli interessi dei lavoratori, approfondita la questione, ha segnato la direttiva da seguire.

Ecco il testo della disposizione impartita dall'eccellenza Zerbino:

« Il decreto 25 dicembre 1943, n. 162, relativo alla riduzione dei canoni di affitto degli immobili danneggiati in seguito ad eventi bellici, stabilisce, all'articolo 6, che l'inquilino abbia diritto alla riduzione del canone di affitto quando si verifichi un'apprezzabile diminuzione dell'idoneità dell'immobile locato all'uso pattuito.

« La voce "apprezzabile" è stata interpretata nel senso che il diritto alla riduzione non esista per i danni di minore importanza, quali sono quelli dipendenti dalla rottura di vetri, che in genere, nelle case di abitazione, possono essere sostituiti dagli stessi inquilini con mezzi di fortuna.

« Esclusa la riduzione dell'affitto per i danni di poca importanza, è stabilito che l'affitto debba essere annullato per i locali senza serramenti, o con solai o mura pericolanti; e per i casi intermedi si è stabilito di riconoscere il diritto a una riduzione variabile da uno a quattro quinti dell'affitto in corso ».

Per l'applicazione della direttiva, gli interessati, qualora incontrassero difficoltà, dovranno rivolgersi alla Commissione comunale appositamente istituita, la quale, con il pronto ed equanime intervento, eliminerà ogni divergenza.

Riunione degli aderenti al Gruppo d'azione giovanile

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Oggi, alle ore 15.30, si terrà una riunione di tutti gli aderenti al Gruppo d'azione giovanile - Sezione maschile e femminile - nella sede del Gruppo, in via Bernardino Galliari n. 30.

Alla riunione possono intervenire anche i giovani non ancora iscritti al Gruppo d'azione.

Il quarto concerto per i lavoratori

Il quarto « Concerto di fabbrica » è stato dedicato a una folla di lavoratrici, le quali, pure, hanno accolto la lieta ora di pausa con schietta, manifesta gioia, che hanno espresso compensando con nutriti applausi artisti ed orchestrali i quali si erano largamente prodigati.

Anche questo quarto « Concerto di fabbrica » adunque, ha confermato il buon successo dell'iniziativa; lo spettacolo, rispondente ai gusti delle speciale pubblico, cui è dedicato, si può dunque dire che abbia raggiunto in pieno lo scopo prefissosi dagli organizzatori.

Voci della città

● **Al ritorno del gas** in gran parte della città, le aziende elettriche, che già avevano accordato una speciale riduzione sul consumo dell'energia per l'uso dei fornelli elettrici, hanno revocato tale concessione. E così nelle zone ove perdura la mancanza del gas, le famiglie sono costrette a servirsi ancora dell'elettricità per cucinare, ma esse vedono, oggi, nel bilancio familiare salire a cifre imponenti la spesa per il combustibile dell'energia. E più che giustificata appare la loro preoccupazione in argomento. Le famiglie operaie interessate, che costituiscono la gran massa di questi utenti, chiedono perciò che sia riaccordata, per tali sono la riduzione già in vigore, nella misura del cinquanta per cento sul consumo dei fornelli, se proprio non sia possibile concedere l'impianto della forza industriale.

● **Numerose famiglie operaie** della zona di Ponte Stradale rilevano come il distributorio n. 63 dell'Alleanza Cooperativa, sito in Corso Italia 316, già danneggiato da incursione nemica, non sia stato più riaperto, per quanto i restauri necessari siano ultimati da tempo. Trattandosi di zona in cui i senzatetto sono assai e assai decentrati, rileva a chi abita colà, oltremodo disagevole il procurarsi le derrate; si chiede perciò alla Direzione dell'A.C.T. di esaminare l'opportunità di riaprire il distributorio che, assicurerebbe alla zona intera i generi tesserati, a tempo debito e, naturalmente, ai prezzi stabiliti.

● **Le cartelle statistiche** pel 1944 dove possono essere ritirate da quegli sfollati, le cui abitazioni sono state distrutte o sinistrate, e comunque sono prive di certificati? Si chiede all'Ente a ciò preposto di render note con una qualche sollecitudine le disposizioni prese.

● **I fattori della « Biblioteca Nazionale »** di Torino, che trattengano presso di sè opere in prestito, sono invitati a restituirle senza indugio particolarmente quelli che, avendo mutato residenza, non sono stati raggiunti dai precedenti richiami.

Un portafoglio con somma lire è stato smarrito il giorno 25, verso le ore 15,30, nel tratto via Pietro Micca, piazza Castello, via Po. Mancia competente verrà corrisposta a chi farà pervenire al proprietario Diroma Celestino, corso P. Oddone n. 62, almeno i documenti contenuti nel portafoglio stesso, trattandosi di carte importanti e insostituibili.

Un "Ufficio notizie,, presso *La Stampa*

Ad esso potranno rivolgersi i familiari dei prigionieri di guerra e degli internati

Si è costituito presso il nostro Giornale un « Ufficio notizie » che è a disposizione di quanti desiderano informazioni su nostri militari prigionieri, o su civili che si trovano in territori occupati dal nemico, o ancora su internati in Germania.

Ognuno sa che già funzionano servizi simili a quello che noi oggi istituiamo; presso la Prefettura, ad esempio, e presso la Croce Rossa Italiana. Il nostro non si propone certo di sostituire gli altri, ma semplicemente di affiancarli.

L'« Ufficio notizie » ha sede presso il nostro Giornale, con ingresso dalla Galleria San Federico. Fornirà in genere qualunque indicazione e chiarimento sugli argomenti che hanno attinenza con i prigionieri e gli internati.

Abbiamo sempre pensato di essere, per i nostri lettori, non soltanto degli informatori, ma degli amici. Questo sentimento vuole, in quest'ora di prove, divenire operoso; e di qui tanto di cui molti Italiani han bisogno cerchiamo di fare quel poco che è nelle nostre possibilità.

L'« Ufficio notizie » è aperto a tutti: abbonati o no, lettori vecchi e nuovi, ognuno sarà ben accolto, ognuno è nostro amico; perchè non può non esserlo chi di questa guerra porta in cuore una pena e una speranza.

ANNONARIA

Distribuzione di uova

La sezione per l'Alimentazione comunica che a partire dal 27 e fino a tutto il 10 febbraio saranno, in città, distribuite le uova. Pertanto i consumatori potranno prelevare un uovo a testa mediante la consegna del tagliando n. 22 della carta annonaria « Generi razionati » Torino, di 6.a emissione.

Per il rifornimento delle Convivenze non munite di carte individuali, varranno i modelli «D.S.C.» rilasciati dall'Ufficio Annonario comunale, via Nazionale n. 42.

I tagliandi ritirati dovranno essere versati dai detentori all'Ufficio distribuzione, via Cavour n. 3, entro il 15 febbraio.

Il prezzo è fissato in L. 2,75 al pezzo.

Di frattaglie forzose per la vendita, in ragione di 150 grammi per prenotato, sono stati riforniti gli spacci siti in: via Nizza 197; via Genova 97 bis; via Madama Cristina 16; via Nizza 205.

Inoltre frattaglie forzose da distribuire ai propri prenotati possessori di carta annonaria preferenziale sono state assegnate agli spacci siti in: via Genova 97 bis; via Massimi 12; via Valperga 20.

La sveglia rivelatrice

Sull'accelerato proveniente da Alessandria arrivò presso porta Villanova, l'operaio Giovanni Bacolla, Recava con sè una borsa, che appose sul un gancio del carro su cui quel treno assestato, nonostante il pigia pigia. Il Bacolla portava nella borsa alcuni oggetti d'oro, una macchina fotografica, varie cosucce d'argento, ed anche una sveglia; disinvolta ditta di roba per lui preziosa, che voleva riportare in città. Durante il fragile l'operaio si appisolò; ma poco dopo la fermata di Trofarello l'argentino squillare della sveglia lo destò di soprassalto. Un occhio chiuso e l'altro aperto, una mezza occhiata lanciò lieto, sul punto ove aveva appoggiato la borsa. Quella benedetta sveglia... Cappita! la borsa non c'era più; l'argentino trillo proveniva invece da una valigia di cartone deposta vicino all'apertura d'ingresso al vagone. L'operaio si fece subito conto di quanto era avvenuto: un lestofante aveva rubato la borsa e l'aveva fatta scomparire entro la valigia. Se la sveglia, caricata, non avesse suonato, egli non si sarebbe accorto di nulla. Recuperate le cose sue e giunto a Torino, il Bacolla la valigia, non l'ha voluta: l'ha consegnata invece al Commissariato di Porta Nuova.

Cercansi semplici interpreti italiano-tedesco per località estiere italiane. Indirizzare offerte ai cav. Salvisi - Albergo Daniali - Venezia.

Segnando la Cronaca

MOBILIFICIO Lusa
Via Belfiore 7 - Tel. 45.188
Arredamenti completi.

CARTONIFICIO PER VETRI
vendita diretta dalla Fabbrica
via Mad. Cristina 125 - Tel. 81.585

RISTOR. ALB. FALCON D'ORO
via S. Francesco d'Assisi 21,
Ha ripreso la sua attività

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 14: Valdemaro: Rivista «Locanda delle canzoni»

Teatro CARIGNANO
Sabato 29 corr., ore 15,30
e domenica 30 alle ore 14,15
« Il Trovatore »
interpreti il celebre tenore
Francesco Merli
Domenica 30 corr., ore 17,30
« Madama Butterfly »
col famoso soprano giapponese
Toshiko Hasegawa
Il secondo spettacolo avrà termine prima delle ore 20. *Vendita biglietti alla Sipel, via Roma 4.*

SUCCESSO DI VALDEMARO
al *Teatro Romano* nella rivista: *« La locanda delle canzoni »* col *trio Aurore*. I dodici virtuosi della melodia. Oggi, ore 16, replica dello spettacolo. Sabato e domenica due spettacoli, alle ore 15,30 e alle 17,45.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Norris, Calamai, Giachetti. U. 17,30
AMBROSIO: «Una piccola moglie» Norris, Calamai, Giachetti. U. 19,30
CORSO: «Silenzio si gira!». Campanini, Gilli, Brazzi, Lotti. U. 19,40
AUGUSTUS: «Notte d'incanto». Spett. continuati dalle 10. Ult. 19,30.
Supergruma (ex Statuto): «Scena una donna» con Luzi, Campanini, Silvana Jachino, Melandri, Barnabò
NAZIONALE: « Cercasi padrone ».
TORINO: «Seltanto tu...» D. Kemar Paul Kemp. Spett. continui dalle 10
DORIA: «L'ha fatto una signora» Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI «La vita è bella». Rabagliati
ARTI: «7 anni di felicità». Gilei, Parco Mosca Lingee Stoppa. Ore 10
IMPERIALE: «Ghiaccio». H. Krahl
MODERNO fe. Daniel: «Allegro fantasma». Varietà: ore 16 e ore 18
SOCIALE: ore 14,30: « I pagliacci » Abbonamenti contenuti nel portafoglio stesso trattandosi di carte importanti e insostituibili.

V. VENETO: «Tragedia della moda»
MILANO ore 10: Figli del divorzio
BRESCIA: «Naufraghi» e varietà
PO La vedova. Gramatica. Cortese
ESCELSIOR ap. ore 14: «Tu ed io»
COLOSSEO: «Dove sei tu l'amore»
ASTRA ore 14: «La vita è bella»
LUX: «Dono di primavera» Emil Jannings (Film Unico). Ult. 19,45

OGGI: UNA PICCOLA MOGLIE AL VITTORIA e AMBROSIO

Il ristaurato *Vittoria* si riapre oggi con la presentazione, contemporanea all'*Ambrosio*, del film « Sanrival »: *Una piccola moglie*, con *Clara Calamai, Fosco Giachetti, Assia Noris*, Interpreti d'eccezione per un film d'eccezione.

Fosco Giachetti è il grande avvocato, figura principale della commedia, appassionante vicenda; *Assia Noris* è la sua « piccola moglie », che dimostra come più forte dell'avversa fortuna sia la dedizione d'una donna innamorata; *Clara Calamai* infine è la temibile avversaria di questa: è la donna a cui il risentimento d'una brutale passione inaspettata fa nascere odio e gelosia nell'anima vendicativa.

Oggi al TORINO SOLTANTO TU...

con *Johannes Heesters, Dora Komar e Paul Kemp*. E' il film dell'amore tra due celebrità dello schermo, che sboccia da una bella e divertente serie di gelosie e di ripicchi. Il film è iridescente, garbato, saporito, ricco di situazioni comicissime, che si inerpicano, si impregliano, si carovigliano, finchè un lieto fine mette a posto ogni cosa ogni sentimento di riserbo da parte del pubblico diretto.

NAZIONALE
Successo senza precedenti
di *Cercasi padrone*, il film rivelazione del famoso « cane prodigio » che parla l'italiano. L'attore cane autentico, che non stima a favori di angeli come *Michelino Preste, Elvira Paperino, Ratinn, Jolly Reg.*, ha già conquistato le Simpatie di una folla enorme.

7 anni di felicità
Due ore di gaia risata con *Vittorio Gassi, Parisi, Moser, Linaro, Raimondo, Carrara e Stoppa*. Da oggi al *Cine Asti* (ex C. Alberto) ore 16.

TOTO' TOTO' TOTO'
in *Allegro fantasma*, ultime repliche al *Cine-Varietà Moderno*

DORIA: giornata d'addio
di « L'ha fatto una signora » Spettacoli continuati dalle ore 10 Prossimo: «Canal Grande» (Doria).

I DANNI DI GUERRA

Invito al pubblico di non affollare l'Intendenza

L'Intendenza di Finanza vuol rendere noto che nell'esclusivo interesse dei sinistrati, per aver modo di procedere alla più sollecita liquidazione dei danni, non si forniscono più negli uffici di via Sant'Ottavio informazioni sullo stato delle denuncie per danni di guerra.

I sinistrati potranno accedere agli uffici di via Sant'Ottavio soltanto se invitati a per presentare denuncie di danni o documenti; le variazioni di indirizzo dovranno essere segnalate a mezzo di lettera.

Questa decisione s'è dovuta prendere per evitare l'eccessivo affollamento degli uffici suddetti, affollamento aumentato negli ultimi tempi e che intralcia seriamente e ritarda il lavoro degli impiegati e delle commissioni incaricate dell'esame e della liquidazione delle pratiche.

Sul pendente lavoro che incombe agli uffici di via Sant'Ottavio basterà dire che delle altre 40 mila richieste di risarcimento presentate, 19 mila sono già state liquidate, sono stati pagati anticipi, dal novembre 1942, vale a dire dall'inizio dei grandi bombardamenti su Torino, per oltre un miliardo di lire. Questa cifra già rispettabile non comprende, ma va aggiunta, a quella che si riferisce alle richieste di risarcimento dei danni ai fabbricati civili, ed alle 80 mila richieste presentate all'Ufficio Imposte.

*** Posta raccomandata dei lavoratori.** — La commissione dell'Arcivescovado comunica che il giorno 30 alle ore 11, nella Chiesa di S. Francesco di Sales, patrono dei Tappezzieri, in via S. Francesco d'Assisi, avrà celebrata una Messa alla quale sono invitati a partecipare gli artigiani della categoria.

Quei sessanta muli eran davvero regalati!

Ma 600 mila lire hanno preso il volo

Quattro macellai, tre salumai e tre mediatori, erano in dieci, si concertarono: sessanta muli al prezzo di 10 mila lire ciascuno erano un affare eccellente. Bisognava non lasciarselo sfuggire. In uno del caffè di Porta Nuova avvenne l'incontro con gli offerenti, tre individui, presentati per i negozianti milanesi Siro Amoroso, Antonio Mitti e Pietro Gilli, fraquentatori assidui dei mercati di Chivasso e Moncalieri. I quali riferirono e documentarono l'offerta: sessanta muli non precettati, tutti in ottime condizioni, dimostrati in varie cascinotte della collina. I dieci tornarono a concertarsi: un buon mezzo ogni pezzo valeva anche 30 mila lire, per 10 mila è regalato. Mancini, salumai e mediatori si dimisero pronti a versare ai tre milanesi 600 mila lire, appena i muli fossero macellati, e la loro libera contrattazione subentrata. Due dei mediatori a tale scopo fecero un salto per la collina, da Chivasso e Moncalieri, e di muli ne videro infatti una quindicina. Di tanta vista soddisfatti, rifatta l'adunata nel caffè di Porta Nuova, i tre milanesi incassarono dai dieci merli le seicentomila lire, giurando che la prima botta sarebbe stata consegnata il giorno dopo. Il « giorno dopo », s'intende, è un giorno di là da venire. E i merli, quelli che c'erano, cantiscano e servire i loro legittimi padroni. Fu così che un'ultima adunata i dieci la concordarono, per sporger denuncia di truffa, alla Polizia.

STATO CIVILE

Nati il 24 - Morti il 25

Colonna, Bruno Enrico fu Vincenzo, a. 73, da Trapani, pensionato, v. San Franc. da Paola 4 - Bugnia Rosa ca. Favre, a. 58, da Pralormo, casalinga, v. Monte Bianco 62 - Guarino Rosa ved. Orlando, a. 67, da Castelvetrano, casalinga, v. Vitt. Veneto 1 - Di Dio Maria ved. Musto, a. 79, da Cerzio, casalinga, v. Gius. Dupré 19 - Rossetti Angelo fu Giuseppe, a. 30, da Marsciano, invalido, c. Novara 33 - Mandolla Emilia ved. Fogliata, a. 75, da Moncalieri, casalinga, c. Dogali 6 - Giuseppe Teresa fu Giovanni, a. 70, da Mombello, casalinga, v. S. Domenico 1 - Maggio Osvaldo fu Paolo, a. 61, da Torino, meccanico, v. Lagrange 16 - Torella Rosa fu Antonio, a. 18, da Bottigia, casalinga, v. Biraglia 241 - Miglia Renato fu Ferdinando, a. 50, da Torino, impiegato, c. Galileo Ferraris 140 - Vigliotti Giovanni fu Giuseppe, a. 62, da Pianfei, pensionato, v. IX Maggio 19 - Filippi Amalia fu Francesco, a. 31, da Torino, sarta, c. Italia 190 - Pavese Giuseppe fu Andrea, a. 67, da Tricerro, pensionato, str. del Lauro 16 - Castellina Margherita ved. Bachur, a. 68, da Favria Can., casalinga, v. Borgone 2 - Degliesi don Marino di Francesco, a. 30, da Piacenza, sacerdote, Ops. Cottolengo - Pozzi Giovanni di Giovanni, a. 30, da Torino, operaio, Ops. Mauriziano.

*** Furti denunciati dai lavoratori.** — La commissione dell'Arcivescovado comunica che il giorno 30 alle ore 11, nella Chiesa di S. Francesco di Sales, patrono dei Tappezzieri, in via S. Francesco d'Assisi, avrà celebrata una Messa alla quale sono invitati a partecipare gli artigiani della categoria.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 26 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000.

SERIE 28a. Lire 100.000 ai buoni n. 1.162.456 e 1.280.958. Lire 50.000 ai buoni n. 871.449; 975.975; 1.725.761 e 1.823.865.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

133.422	182.267	241.231
329.503	358.500	418.234
462.745	525.345	526.767
530.655	575.487	607.469
632.144	653.704	716.786
791.045	871.828	917.413
961.838	1.025.283	1.085.393
1.088.869	1.099.947	1.221.598
1.307.192	1.341.956	1.348.696
1.380.212	1.389.496	1.391.090
1.450.915	1.493.081	1.447.788
1.600.485	1.679.921	1.714.206
1.714.963	1.715.215	1.720.803
1.777.579	1.795.955	1.798.217
1.816.817	1.872.163	1.893.367
1.918.200	1.919.384	1.931.848
	1.961.569	

Il premio di un milione fu assegnato al n. 1.871.913 e quello di lire 500.000 al buono numero 584.265.

SERIE 29a. Lire 100.000 ai buoni n. 488.481 e 893.482.

Lire 50.000 ai buoni n. 539.515, 649.697, 1.180.642 e 1.783.651.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

23.690	77.282	206.821
252.821	316.432	354.961
441.915	454.102	461.516
507.854	534.205	537.568
570.370	585.521	648.701
672.398	714.696	732.862
744.115	803.837	844.954
849.837	883.566	886.782
941.861	1.070.758	1.143.965
1.147.599	1.165.501	1.165.565
1.262.248	1.307.181	1.313.389
1.336.446	1.142.676	1.147.824
1.418.270	1.484.794	1.496.504
1.577.199	1.581.700	1.607.580
1.634.340	1.658.800	1.664.644
1.700.734	1.767.144	1.781.034
	1.913.383 e 1.944.510	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.471.090 e quello di lire 500.000 al buono n. 69.824.

SERIE 30a. Lire 100.000 ai buoni n. 453.368 e 471.561. Lire 50.000 ai buoni n. 90.165. 1.301.566, 1.515.619 e 1.581.491.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

15.336	36.883	92.813
112.551	123.180	343.580
367.319	408.566	464.349
418.755	471.100	494.132
509.164	548.389	619.630
651.212	672.044	687.153
774.623	822.550	825.533
848.806	885.583	906.999
958.382	1.006.946	1.049.188
1.063.934	1.086.696	1.120.190
1.185.658	1.285.633	1.293.325
1.319.457	1.344.845	1.361.188
1.384.414	1.457.144	1.490.453
1.504.702	1.549.318	1.663.601
1.734.579	1.742.003	1.836.935
1.840.077	1.843.021	1.874.587
	1.945.492 e 1.962.695	

Il premio di un milione fu assegnato al n. 470.465 e quello di lire 500.000 al buono n. 40.299.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Roma, 26 gennaio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000.

SERIE 28a. Lire 100.000 ai buoni n. 1.162.456 e 1.280.958. Lire 50.000 ai buoni n. 871.449; 975.975; 1.725.761 e 1.823.865.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

133.422	182.267	241.231
329.503	358.500	418.234
462.745	525.345	526.767
530.655	575.487	607.469
632.144	653.704	716.786
791.045	871.828	917.413
961.838	1.025.283	1.085.393
1.088.869	1.099.947	1.221.598
1.307.192	1.341.956	1.348.696
1.380.212	1.389.496	1.391.090
1.450.915	1.493.081	1.447.788
1.600.485	1.679.921	1.714.206
1.714.963	1.715.215	1.720.803
1.777.579	1.795.955	1.798.217
1.816.817	1.872.163	1.893.367
1.918.200	1.919.384	1.931.848
	1.961.569	

Il premio di un milione fu assegnato al n. 1.871.913 e quello di lire 500.000 al buono numero 584.265.

SERIE 29a. Lire 100.000 ai buoni n. 488.481 e 893.482.

Lire 50.000 ai buoni n. 539.515, 649.697, 1.180.642 e 1.783.651.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

23.690	77.282	206.821
252.821	316.432	354.961
441.915	454.102	461.516
507.854	534.205	537.568
570.370	585.521	648.701
672.398	714.696	732.862
744.115	803.837	844.954
849.837	883.566	886.782
941.861	1.070.758	1.143.965
1.147.599	1.165.501	1.165.565
1.262.248	1.307.181	1.313.389
1.336.446	1.142.676	1.147.824
1.418.270	1.484.794	1.496.504
1.577.199	1.581.700	1.607.580
1.634.340	1.658.800	1.664.644
1.700.734	1.767.144	1.781.034
	1.913.383 e 1.944.510	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 1.471.090 e quello di lire 500.000 al buono n. 69.824.

SERIE 30a. Lire 100.000 ai buoni n. 453.368 e 471.561. Lire 50.000 ai buoni n. 90.165. 1.301.566, 1.515.619 e 1.581.491.

I cinquanta premi da lire 10.000 ai buoni numero:

15.336	36.883	92.813
112.551	123.180	343.580
367.319	408.566	464.349
418.755	471.100	494.132
509.164	548.389	619.630
651.212	672.044	687.153
774.623	822.550	825.533
848.806	885.583	906.999
958.382	1.006.946	1.049.188
1.063.934	1.086.696	1.120.190
1.185.658	1.285.633	1.293.325
1.319.457	1.344.845	1.361.188
1.384.414	1.457.144	1.490.453
1.504.702	1.549.318	1.663.601
1.734.579	1.742.003	1.836.935
1.840.077	1.843.021	1.874.587
	1.945.492 e 1.962.695	

Il premio di un milione fu assegnato al n. 470.465 e quello di lire 500.000 al buono n. 40.299.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - **Per cessata di prezzo** nella concessione di un vestito a di un soprabito è stata chiusa a tempo indeterminato la ditta Giuseppe Bagliani. Il Bagliani, recidivo in materia, è stato denunciato.

ALESSANDRIA - **Commissario straordinario** per il comune di Pubino è stato nominato il signor Emilio Boccalatte.

VERCELLI - **Ai carabinieri si costituivo** ieri sera un prigioniero sottufficiale australiano il quale aveva vagato per parecchio tempo nelle campagne vercellesi.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario, Radio giornale - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Orchestra Zeme - 12: Orchestra Munno - 12,30: Trasmissione per le donne italiane - 12,50: Borsa - 13: Segnale orario, Radio giornale - 17,05: Concerto sinfonico diretto da M.o Giuseppe Morelli - 14: Confidenze dell'Ufficio suggerimenti » - 14,10: Orchestra Riza - 14,35: Trasmissione dal Te